

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 258<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° APRILE 1981

Presidenza del vice presidente VALORI,  
indi del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . Pag. 13981

##### Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE . . . . . 13983, 13985, 13986  
CALARCO (DC) . . . . . 13983  
CONTI PERSINI (PSDI) . . . . . 13985  
GUSSO (DC) . . . . . 13985  
SICA (DC) . . . . . 13986  
VENANZI (PCI), *ff. relatore* . . . . 13983, 13984

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (7-16 aprile 1981) . . . . . 14022

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Trasmissione di ordinanze . . . . . 13981

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 13981

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 994-bis e 1371:

PRESIDENTE . . . . . 13983  
MURMURA (DC) . . . . . 13983  
VINCELLI (DC) . . . . . 13982

Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . . 13981

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 13981

##### Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note » (1163):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . Pag. 13986  
TAVIANI (DC), *relatore* . . . . . 13986

« Adesione all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione » (832):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 13986  
ORLANDO (DC), *relatore* . . . . . 13986

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 » (1194):

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 13987  
MARTINAZZOLI (DC), *relatore* . . . . . 13987

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del

lavoro » (922) (Approvato dalla Camera dei deputati):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . Pag. 13988  
TAVIANI (DC), f.f. relatore . . . . . 13988

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (923) (Approvato dalla Camera dei deputati):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 13989  
TAVIANI (DC), f.f. relatore . . . . . 13989

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro » (924) (Approvato dalla Camera dei deputati):

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 13990  
TAVIANI (DC), f.f. relatore . . . . . 13990

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973 con Protocollo aggiuntivo e Scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 » (1164):

BONIVER PINI (PSI), relatore . . . . . 13991  
DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 13991

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 » (1193):

BONIVER PINI (PSI), relatore . . . . . 13991  
DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 13992

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 » (1197):

BONIVER PINI (PSI), relatore . . . . . 13992  
DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 13992

#### Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 » (1311);

« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1330).

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1311, con il seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980; ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania ».

**Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1330:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 13993
CALICE (PCI) . . . . .	14011
FASSINO (Misto-PLI) . . . . .	14018
FERMARIELLO (PCI) . . . . .	13999
IANNARONE (PCI) . . . . .	14014
MANCINO (DC) . . . . .	14014
MANENTE COMUNALE (DC) . . . . .	14003
PARRINO (PSDI) . . . . .	14016
PINTO (PRI) . . . . .	14017
PISTOLESE (MSI-DN) . . . . .	13993
PITTELLA (PSI) . . . . .	14017
SCOTTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie	14007 14014, 14015
TONUTTI (DC), relatore . . . . .	14006, 14014, 14015
VIGNOLA (PSI) . . . . .	13998

#### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 14023

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 APRILE 1981 . . . . . 14026

#### PETIZIONI

Annunzio . . . . . 13982

#### PROGRAMMA E CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Inserimento dei disegni di legge nn. 994-bis, 1371, 1313 e 1335 . . . . . 14019

#### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (aprile, maggio e giugno 1981) . . . 14020

### Presidenza del vice presidente VALORI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

**BERTONE**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** In data 31 marzo 1981 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 377. - Deputati Aniasi ed altri. — « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria » (1378) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

**PITTELLA.** — « Modifiche all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, riguardante lo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali » (1379).

#### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

**PRESIDENTE.** Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

de' Cocci ed altri. — « Riforma della vigilanza e del controllo sulle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa » (1319), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

#### Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

**PRESIDENTE.** Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nelle sedute del 4 marzo — *Doc. IV*, numeri 55 e 56 — e del 12 marzo 1981 — *Doc. IV*, n. 57 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

#### Annunzio di ordinanze emesse dalla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa ha deliberato — con il voto favorevole dei quattro quinti dei suoi componenti — la archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 280/VIII (atti relativi all'onorevole Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro senza portafoglio per gli affari europei *pro-tempore*);

n. 281/VIII (atti relativi all'onorevole Luigi Mariotti, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro-tempore*);

n. 282/VIII (atti relativi ai Ministri del « II Governo Cossiga »);

n. 283/VIII (atti relativi all'onorevole Clelio Darida, nella sua qualità di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro-tempore*);

n. 284/VIII (atti relativi all'onorevole Francesco Cossiga, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro-tempore*);

n. 285/VIII (atti relativi all'onorevole Adolfo Sarti, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro-tempore* e al professor Massimo Severo Giannini, nella sua qualità di Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica *pro-tempore*).

### Annuncio di petizioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

**BERTONE**, segretario:

Il signor Ledda Bachisio da Rimini chiede che, a modifica di quanto dispone l'articolo 1 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, i benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti e assimilati, vengano estesi anche ai dipendenti cessati dal servizio anteriormente al 7 marzo 1968. (*Petizione n. 102*);

Il signor De Santis Antonio da S. Arpino (Caserta) esprime la comune necessità che il numero dei senatori e dei deputati venga ridotto almeno di un terzo rispetto a quello attuale e che, resa onorifica la carica, ai parlamentari vengano corrisposti soltanto gettoni di presenza. (*Petizione n. 103*);

Il signor De Luca Gianni da Venezia-Mestre esprime la comune necessità che la durata delle cariche politiche non sia superiore al quinquennio. (*Petizione n. 104*);

Il signor De Luca Gianni da Venezia-Mestre chiede che venga abolita l'immunità parlamentare. (*Petizione n. 105*);

Il signor De Luca Gianni da Venezia-Mestre sollecita l'emanazione di un provvedimento legislativo con il quale si faccia obbligo alle case da gioco di comunicare al fisco le somme versate ed incassate dai giocatori. (*Petizione n. 106*);

Il signor De Luca Gianni da Venezia-Mestre chiede che, in attuazione all'articolo 31 della Costituzione, lo Stato conceda mutui alle famiglie numerose per l'acquisto dell'abitazione. (*Petizione n. 107*);

Il signor De Luca Gianni da Venezia-Mestre chiede che, per le assegnazioni di alloggi popolari, sia richiesto il certificato di nullatenenza rilasciato dal Catasto e dalla Conservatoria dei registri immobiliari. (*Petizione n. 108*);

Il signor Gilardi Giovanni da Como chiede che a tutti i militari dell'Arma dei carabinieri in servizio venga concessa un'indennità supplementare di rischio di lire 100 mila e che ai carabinieri ultrasessantenni pensionati e ai carabinieri pensionati anticipatamente per causa d'invalidità l'importo della pensione sia aumentato di lire 100 mila. (*Petizione n. 109*);

Il signor Sfragaro Giuseppe da Palermo esprime la comune necessità che le conclusioni della Commissione parlamentare che ha indagato sul fenomeno della mafia in Sicilia vengano discusse urgentemente in Parlamento. (*Petizione n. 110*).

**PRESIDENTE.** A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 994-bis e 1371

**VINCELLI** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VINCELLI.** A nome della 8ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore » (994-bis).

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . A nome della 1ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge concernente: « Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 » (1371).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, le richieste avanzate dai senatori Vincelli e Murmura si intendono accolte.

#### Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame di due domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Tiriolo, per concorso nel reato continuato di abuso di ufficio (articoli 110, 81, 323 del codice penale) (*Doc. IV, n. 53*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta del senatore Cioce che, a nome della Giunta, propone all'Assemblea di non concedere l'autorizzazione a procedere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Colombo Ambrogio, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (concorso nel reato di esecuzione di lavori in assenza della concessione edilizia) (*Doc. IV, n. 54*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Cioce che, a nome della Giunta, propone che venga concessa l'autorizzazione a procedere.

C A L A R C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L A R C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, appare altamente contraddittorio che, mentre si circonda la comunicazione giudiziaria di opportuni presidi di riservatezza (si confronti l'articolo 304, settimo comma, del codice di procedura penale), si dia grande pubblicità invece alla richiesta di autorizzazione che pure si colloca all'abbrivio del procedimento, in un momento cioè in cui è ancora tutta da verificare la fondatezza della *notitia criminis*.

Sembrirebbe quasi che si sia voluto riservare al parlamentare in quanto tale un trattamento più sfavorevole, informato al principio della presunzione di colpevolezza, una filosofia abbastanza negativa sottesa anche a recenti iniziative legislative sull'anagrafe patrimoniale.

L'articolo 68 della nostra Costituzione istituisce la guarentigia a favore dei deputati e dei senatori, detta pure garanzia politica, per cui « senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale ».

È essa la prerogativa concessa a tutela della funzione e non al parlamentare come soggetto attivo di reato (sia esso delitto o contravvenzione). Le domande di autorizzazione a procedere, mandate dal Ministero della giustizia al Presidente della Camera dei deputati o del Senato, sono annunciate dal Presidente stesso all'Assemblea, stampate, distribuite e trasmesse alla Commissione competente. Se da un lato l'istituto dell'autorizzazione a procedere dà vita ad una legittima prerogativa del parlamentare sottoposto a procedimento penale, dall'altro nella procedura di esecuzione della richiesta medesima sorgono notevoli inconvenienti facilmente ravvisabili. Siffatta autorizzazione

è un atto amministrativo interno potestativo: nella sostanza l'Assemblea decide se nel caso concreto sia o no opportuna la persecuzione penale di un determinato deputato o senatore. È da rilevare il fatto estremamente delicato circa l'opportunità di pubblicare, stampare e distribuire ai componenti di ciascuna Camera il documento relativo alla domanda di autorizzazione a procedere contro taluno dei parlamentari. Premesso che la richiesta del magistrato, diretta al Ministro, richiesta alla quale devono essere allegati (in originale o in copia) gli atti del processo a sostegno della richiesta medesima, deve tra l'altro contenere l'indicazione della persona contro cui si procede e del titolo del reato di cui è imputata, può spesso accadere che la qualificazione giuridica concretamente definitiva di fatti contestati sia diversa da quella formulata all'atto della richiesta di autorizzazione; autorizzazione che deve essere concessa in relazione al fatto accertato nel procedimento e non al titolo del reato originario. Da ciò consegue che la configurazione giuridica del fatto contenuta nella richiesta è liberamente modificabile e la validità dell'autorizzazione viene meno se, posteriormente alla sua concessione, risultino nuovi fatti, o il fatto risulti diverso da quello enunciato nella richiesta in base alla quale l'autorizzazione venne concessa. Quanto sopra, confortato dalla statuizione della suprema Corte regolatrice (Cassazione 24 novembre 1953), evidenzia l'incertezza e la precarietà delle contestazioni contenute nel documento che per Regolamento del Senato viene stampato e distribuito tra tutti i parlamentari e finisce poi ai mezzi di comunicazione di massa, a discredito del Parlamento nella sua funzione. Quale utilità, dunque, di rendere edotti immediatamente i membri del Parlamento che a carico di un loro collega vi è domanda di autorizzazione a procedere per un reato che il più delle volte non è quello in concreto da contestare?

Quale *ratio legis*, a supporto della norma regolamentare, che vuole che il documento sia pubblicizzato prima che la Giunta si pronunci, premessa la considerazione che la gua-

rentigia di cui al citato articolo 68 della Costituzione consente, come mezzo al fine, un giudizio deliberativo dell'imputazione fatta ai membri del Parlamento, giudizio che può accogliere o negare la nota del magistrato richiedente?

La norma regolamentare, dunque, che dispone la stampa e la distribuzione del documento nominativo, oltre che manifestarsi in pratica inutile, reca al parlamentare contro il quale, anche a seguito di una anonima denuncia calunniosa, l'autorità giudiziaria chiede di intentare procedimento penale, gravissimi danni morali.

La stessa natura giuridica dell'autorizzazione a procedere, per cui essa deve essere considerata come semplice condizione di perseguibilità dell'azione penale, che essendo perseguibile è suscettiva di mutamenti di soluzioni e risoluzioni, focalizza l'incertezza del documento pubblicizzato che dovrebbe rimanere, per esigenze di riservatezza e della dignità del buon nome del parlamentare, un mero fatto amministrativo interno della Presidenza dell'Assemblea, prima che la Giunta si pronunci positivamente o negativamente. (*Vivi applausi dal centro*).

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Vorrei solo far rilevare come l'intervento del senatore Calarco tocchi una materia che non solo riguarda l'articolo 68 della Costituzione, ma precise norme del nostro Regolamento.

P R E S I D E N T E . L'articolo 135.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Esatto. Quindi non so come si possa in questa sede prendere in considerazione un problema che semmai dovrebbe essere della Giunta del Regolamento e soprattutto di interpretazione da parte degli Uffici di Presidenza di una norma. Il fatto che queste richieste di autorizzazione a procedere diventino documento sotto il n. IV e quindi siano

sottoposte all'esigenza di pubblicazione di annuncio fatto dalla Presidenza in Aula, comporta, come per tutto quanto riguarda il funzionamento di quest'Assemblea, la pubblicazione, come avviene per i disegni di legge e per tutti gli altri documenti che possono essere messi a stampa e distribuiti ai senatori.

È un problema che investe la questione sollevata dal senatore Calarco, ma, al momento, per il rispetto delle norme regolamentari che ci siamo dati, penso che sia inevitabile la pubblicazione della richiesta di autorizzazione a procedere e la distribuzione dello stampato a tutti i colleghi senatori.

**CONTI PERSINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CONTI PERSINI.** Signor Presidente, condivido pienamente le osservazioni mosse qui dal senatore Calarco. In questi ultimi tempi — se posso usare questa espressione — mi sono divertito ad esaminare queste richieste di autorizzazione a procedere. Vi è da rabbrivire, e lo dice uno che ha sempre sostenuto che il parlamentare non dovrebbe godere di questa particolare condizione.

Si tratta di una vicenda che deve essere da noi attentamente considerata e che (anche condividendo le osservazioni fatte dal Presidente della Giunta) deve trovare in seno all'Ufficio di Presidenza una giusta risoluzione.

**PRESIDENTE.** No, senatore Conti Persini. L'Ufficio di Presidenza fino a questo momento non ha questa competenza e neanche la Conferenza dei capigruppo. La sola competente è la Giunta per il Regolamento.

**CONTI PERSINI.** Quanto meno nella fase istruttoria, dovrebbe essere rivisto il criterio attualmente seguito.

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che le questioni delle quali ci occupiamo sono regolate dall'articolo 68 della Costituzione e dagli articoli 34 e 135 del

Regolamento del Senato, che invito i colleghi a rileggere.

Voglio ricordare che questa materia è estremamente delicata, ed è soggetta a molteplici critiche da parte dell'opinione pubblica del nostro paese, perchè riguarda quelli che possono essere considerati privilegi degli onorevoli parlamentari.

Per quanto ci riguarda, senatore Calarco, ella può presentare proposte di modifica o alla Costituzione o agli articoli del Regolamento. Finchè tali proposte non siano presentate, dobbiamo attenerci all'articolo 68 della Costituzione e agli articoli 34 e 135 del Regolamento.

Passiamo pertanto alla votazione.

**GUSSO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUSSO.** Signor Presidente, premetto innanzitutto che la posizione del collega Ambrogio Colombo è cristallina tant'è che chiede insistentemente, come risulta dagli atti, che gli sia concessa l'autorizzazione a procedere, così come pure mi pare che la posizione della Giunta sia corretta in quanto accoglie questa insistente richiesta del collega senatore Ambrogio Colombo. Tuttavia mi sia consentito di manifestare una certa perplessità su questo tema, che peraltro coinvolge questioni assai più importanti che sono state manifestate anche in altre sedi, per dire che mi pare che la motivazione per cui il collega verrebbe rinviato a giudizio si appalesa così inconsistente che forse sarebbe stato opportuno che la Giunta per le autorizzazioni a procedere forzasse la mano al collega Ambrogio Colombo per ritirare la propria richiesta.

Per questi motivi, a titolo personale, dichiaro che non approvo l'accoglimento di questa richiesta di autorizzazione a procedere.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

S I C A . Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova.

**È approvata.**

Approvazione del disegno di legge:

**« Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note » (1163)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

T A V I A N I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E L L A B R I O T T A , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sollecito l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B E R T O N E , *segretario*:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana e il Gover-

no della Repubblica di Colombia per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio afferenti all'esercizio della navigazione marittima ed aerea, firmata a Bogotà il 21 dicembre 1979 con Scambio di Note.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Approvazione del disegno di legge:

**« Adesione all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione » (832)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adesione all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Khartoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

O R L A N D O , *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E L L A B R I O T T A , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E , segretario:**

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire all'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Khartoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato all'articolo precedente, nonché ai relativi emendamenti, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità, rispettivamente, agli articoli 65 e 60 dell'Accordo stesso.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

La quota di sottoscrizione italiana al capitale della Banca è fissata in 108.320.000 unità di conto, pari a dollari USA 130.671.832, per un controvalore di lire 111.201.729.032 al tasso di cambio del Fondo monetario internazionale del 17 maggio 1979 (1 dollaro USA = 851 lire), da corrispondersi in cinque annualità di pari importo, negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985.

*(È approvato).*

**Art. 4.**

All'onere relativo all'anno finanziario 1981, valutato in lire 5.560.087.000, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

**Art. 5.**

La presente legge entrerà in vigore solo ed in quanto sia avvenuta la ratifica dell'Accordo, opportunamente emendato per rendere possibile l'adesione dei Paesi non regionali, da parte dei membri regionali, giusta articolo 60 dell'Accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 » (1194)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**M A R T I N A Z Z O L I , relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**D E L L A B R I O T T A , sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sulla dispensa dalla legalizzazione per taluni atti e documenti, firmata ad Atene il 15 settembre 1977.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 7 della Convenzione stessa.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

(È approvato).

**Approvazione del disegno di legge:**

**« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (922) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro », già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

TAVIANI. *f. f. relatore.* Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Marchetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BERTONE, segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni internazionali del lavoro:

n. 74, concernente i certificati di attitudine di marinaio qualificato, adottata a Seattle il 29 giugno 1946;

n. 109, concernente i salari, la durata del lavoro a bordo e gli effettivi dell'equipaggio, adottata a Ginevra il 14 maggio 1958;

n. 129, concernente l'ispezione del lavoro in agricoltura, adottata a Ginevra il 25 giugno 1969;

n. 132, concernente le ferie annuali retribuite, adottata a Ginevra il 24 giugno 1970;

n. 134, concernente la prevenzione degli infortuni della gente di mare, adottata a Ginevra il 30 ottobre 1970;

n. 135, concernente la protezione dei rappresentanti dei lavoratori nell'impresa e le facilitazioni loro accordate, adottata a Ginevra il 23 giugno 1971;

n. 136, concernente la protezione contro i rischi d'intossicazione dovuti al benzene, adottata a Ginevra il 23 giugno 1971;

n. 137, concernente le ripercussioni sociali dei nuovi metodi di manutenzione nei porti, adottata a Ginevra il 25 giugno 1973;

n. 138, concernente l'età minima di ammissione al lavoro, adottata a Ginevra il 26 giugno 1973;

n. 139, concernente la prevenzione ed il controllo dei rischi professionali dovuti a sostanze e ad agenti cancerogeni, adottata a Ginevra il 24 giugno 1974.

(È approvato).

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, all'articolo 6 della Convenzione n. 74, all'articolo 27 della Convenzione n. 109, all'articolo 29 della Convenzione n. 129, all'articolo 18 della Convenzione n. 132, all'articolo 12 della Convenzione n. 134, all'articolo 8 della Convenzione n. 135, all'articolo 16 della Convenzione n. 136, all'articolo 9 della Convenzione n. 137, all'articolo 12 della Convenzione n. 138 e all'articolo 8 della Convenzione n. 139.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

## Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro** » (923) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro », già approvato dalla Camera dei deputati ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

TAVIANI, *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Marchetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio soltanto spendere due parole per la ratifica della

Convenzione n. 143 che ha un rilevante interesse per il nostro paese. Siamo tradizionalmente un paese di emigrazione. In tutti gli organismi internazionali ci siamo sempre battuti per ottenere una protezione giuridica per i nostri lavoratori emigranti. Su questa linea non ci sono mai state esitazioni. Di qui la ragione dell'approvazione.

C'è un secondo aspetto. L'Italia è oggi anche paese di immigrazione pur rimanendo paese di emigrazione; la Convenzione 143 — una delle tre che sono sottoposte a ratifica — ci riguarda forse più come paese di immigrazione che come paese di emigrazione. Dalla sua ratifica deriveranno obblighi, adempimenti e iniziative. L'obiettivo è quello di dare parità di diritti di vita agli emigranti nel nostro paese; ciò per ragioni di principio ma anche per evitare un indebolimento della posizione dell'Italia nelle sedi in cui si discutono i problemi dei nostri lavoratori emigranti quando rivendichiamo i loro diritti. Di qui la ragione della ratifica ed anche motivo di soddisfazione perchè il Parlamento vede finalmente giungere in porto questo problema.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BERTONE, *segretario*:

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni internazionali del lavoro:

n. 92, concernente l'alloggio dell'equipaggio a bordo, adottata a Ginevra il 18 giugno 1949;

n. 133, concernente l'alloggio dell'equipaggio a bordo delle navi (disposizioni complementari), adottata a Ginevra il 30 ottobre 1970;

n. 143, concernente le migrazioni in condizioni abusive e la promozione dell'uguaglianza di opportunità e di trattamento dei lavoratori migranti, adottata a Ginevra il 24 giugno 1975.

(È approvato).

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità, rispettivamente, all'articolo 21 della Convenzione n. 92, all'articolo 15 della Convenzione n. 133 ed all'articolo 18 della Convenzione n. 143.

(È approvato).

## Art. 3.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro degli affari esteri, il Ministro di grazia e giustizia, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il Ministro della marina mercantile ed entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, decreti aventi valore di legge ordinaria, secondo i principi direttivi contenuti nelle Convenzioni nn. 92, 133 e 143, di cui all'articolo 1 della presente legge, per stabilire le norme necessarie ad assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dalle Convenzioni stesse.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

## Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro** » (924) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza

internazionale del lavoro », già approvato della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

TAVIANI, *f. f. relatore*. Mi rimetto anche per questo disegno di legge alla relazione scritta del senatore Marchetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BERTONE, *segretario*:

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le seguenti Convenzioni, adottate a Ginevra il 28 e il 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro:

A) 28 ottobre 1976:

n. 145, concernente la continuità dell'occupazione della gente di mare.

B) 29 ottobre 1976:

n. 146, concernente le ferie annuali retribuite per i marittimi;

n. 147, concernente le norme minime da osservare sulle navi mercantili.

(È approvato).

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 9, 16 e 6 delle Convenzioni stesse.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1979** » (1164)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**BONIVER PINI, relatore.** Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si limita a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**BERTONE, segretario:**

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposi-

zioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1979.

(*E approvato*).

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione e all'articolo 10 del Protocollo aggiuntivo.

(*E approvato*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979** » (1193)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

**BONIVER PINI, relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si limita a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BERTONE, *segretario*:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Nairobi il 15 ottobre 1979.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 29 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980** » (1197)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante**

modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

BONIVER PINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi limito a raccomandare l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

BERTONE, *segretario*:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 del Protocollo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Discussione dei disegni di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente indivi-**

**duazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 » (1311);**

**« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (1330)**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1311, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980; ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania »**

**Rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1330**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 » e « Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 ».

La Commissione speciale, nel riferire sui disegni di legge all'ordine del giorno, fa presente che, avendo ravvisato l'opportunità — a fini di organicità e di chiarezza interpretativa — di proporre la riunione in un unico provvedimento delle disposizioni dei decreti nn. 19 e 33, ha stabilito di chiamare l'Assemblea, dopo l'approvazione del primo, a deliberare la sospensiva per il rinvio in Commissione del secondo; quest'ultimo, pertanto, non essendo stato formalmente respinto (neppure nella forma della pregiudiziale e del non passaggio agli articoli) rimarrebbe comunque in vigore fino alla conversione in legge dell'altro decreto (con la definitiva approvazione dell'altro ramo del Parlamento), o, in mancanza, fino al sessantesimo giorno; il che, tra l'altro, costituirebbe per il Governo un preciso indiriz-

zo, nell'ipotesi che si rendesse necessario il rinnovo in un testo unificato dei provvedimenti (per mancata conversione nei termini), nel periodo che intercorre tra la scadenza del primo (15 aprile) e quella del secondo (28 aprile).

La Presidenza ritiene ammissibile la descritta procedura, sulla base dell'accordo unanime registratosi al riguardo in seno alla Commissione speciale tra tutti i Gruppi ivi rappresentati e tenuto conto dell'assenso del Governo.

Deve, tuttavia, rimanere fermo, secondo la Presidenza, che, fuori di determinati casi eccezionali, qual è senza dubbio quello di specie, in materia di decreti-legge occorre attenersi rigorosamente alla più volte affermata inammissibilità della questione sospensiva (salvo che non sia proposta a tempo determinato e per un termine utile ricadente nell'ambito del periodo di vigenza dell'atto), avuto riguardo al principio generale secondo il quale il Parlamento deve comunque pronunciarsi sul disegno di legge di conversione di un decreto-legge, con una deliberazione nel merito o con deliberazioni che abbiano, al negativo, la medesima efficacia, come l'approvazione di una questione pregiudiziale o della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Tenuto conto di quanto sopra, se non ci sono osservazioni, sui due provvedimenti in questione si svolgerà una discussione generale congiunta.

La dichiaro aperta. È iscritto a parlare il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

**P I S T O L E S E .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, le modifiche apportate in Commissione al decreto-legge n. 19 e tutto quanto è avvenuto e ci ha riferito lei, signor Presidente, in questo momento circa la fusione e al tempo stesso l'accantonamento dell'altro decreto-legge dimostrano e confermano la validità delle argomentazioni e delle proposte che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale aveva avanzato sin dal dicembre scorso, quando cioè andavamo a convertire il noto decreto del 26 novembre. In quella sede noi abbiamo sostenuto queste cose e

a distanza di quattro mesi il Governo si è deciso ad accettarle. Mi si consenta, a nome del mio Gruppo, sia pure in una circostanza dolorosa come questa, di manifestare la nostra più viva soddisfazione perchè vengono riconosciute le cose che avevamo detto, che avevamo chiesto, sulle quali avevamo fatto una grossa battaglia e che il Governo in quel momento ci aveva respinto.

Onorevole Scotti, lei che ha seguito sia pure in una successiva fase quanto avveniva nel dicembre scorso ricorderà che noi avevamo chiesto innanzitutto di elevare a 4.000 miliardi l'importo dei finanziamenti necessari per l'emergenza. Noi ci ricordiamo che proprio lei ci disse: 1.200 miliardi non si riescono a spendere in pochi mesi, non si riuscirà certamente a spendere 1.200 miliardi. Riuscimmo ad arrivare a 1.500 miliardi e adesso il Governo ha emanato un altro decreto per altri 1.500 miliardi, per un totale, cioè, di 3.000 miliardi.

Se vediamo la relazione del commissario straordinario notiamo che non sono ancora sufficienti: li ha già spesi o li ha già impegnati fino a giugno di questo anno; quindi avevamo ragione quando dicevamo: occorrono subito 3.000-4.000 miliardi per l'emergenza. E lo avete confermato; lo ha confermato il commissario: dalle tabelle allegata alla sua relazione risulta che ha già impegnato 2.900 miliardi; il che vuol dire che ha impegnato i 3.000 miliardi che avevamo detto fin dall'inizio che erano necessari. In parte li ha spesi, in parte li ha impegnati: lei sa meglio di me che quando sono impegnati è come se fossero spesi dal punto di vista finanziario.

Lo avevamo sostenuto e siete arrivati a questa conclusione, nonostante le resistenze iniziali non tanto sue, onorevole Scotti, quanto del ministro Andreatta, del quale ricordo l'atteggiamento certamente poco favorevole al Mezzogiorno, quando venne la prima volta a dire che non c'erano soldi e non si poteva far niente. Poi lei il giorno dopo, col suo garbo e col suo approfondimento, conoscendo i problemi napoletani, ha rimesso sul binario una posizione che sembrava disperata quando venne in Commissione il ministro Andreatta. Quindi, pri-

ma questione: sono necessari 4.000 miliardi; avete riconosciuto che sono 3.000 o più e vi siete avvicinati alla nostra tesi. Seconda questione: noi avevamo sostenuto fortemente l'inutilità delle tre fasce; avevamo detto che si era scatenata la guerra tra poveri: era inutile stabilire le fasce dei disastri, dei gravemente danneggiati o dei danneggiati. Quel noto elenco, che avrebbe dovuto fare il Presidente del Consiglio, avrebbe determinato certamente un grosso caos, una grossa battaglia, una lotta tra i vari comuni; ed è successo proprio così; infatti il decreto non riusciva a vedere la luce proprio perchè non si sapeva quali erano veramente i comuni danneggiati di più o di meno.

Vi siete trovati finalmente anche voi a sbattere il naso su questa difficoltà e allora finalmente siete arrivati ad una cosa logica; ma potevamo farla all'inizio. Questa è la verità: per il danneggiato bisogna spostare soggettivamente il problema. Lei lo ha fatto adesso perchè si è reso conto che non si poteva fare niente di diverso. Bisogna dire che il danneggiato è colui che, in qualunque comune si trovi (al di là di quelli disastri che hanno una situazione particolare), abbia subito un determinato danno.

Siamo finalmente arrivati alla giusta strada. Le devo dire grazie perchè lo abbiamo sostenuto e detto in mille modi. Non stiamo qui a cantare vittoria, per carità; su una situazione così tragica come quella di Napoli non vogliamo certamente cantare vittoria; però fa piacere che i nostri suggerimenti abbiano trovato oggi tardivamente quell'accoglimento che potevano trovare fin dall'inizio, quando li abbiamo segnalati.

Avevamo poi detto che per la ricostruzione occorrevano 20.000 miliardi e non è che siamo molto lontani: ne avete stanziati 8.000, ma già sapete che non ce la fate; quindi già andiamo su quell'ordine di grandezza che si prevedeva fin dall'inizio. E poi avevamo richiamato l'attenzione sulla città di Napoli, sui problemi di questa grande città sui quali inizialmente vi era stata molta freddezza. Zamberletti ci apostrofò, nel primo incontro, dicendo che Napoli era retrovia e che si doveva pensare al fronte.

Ma la retrovia ha 120.000 senza tetto, numero che forse supera i senza tetto di tutte le altre zone terremotate, oltre al problema socio-economico che esiste. È inutile che Zamberletti ci venga a dire nella sua relazione: — non voglio commentarla parola per parola: ci riserviamo di riprendere l'argomento quando esamineremo l'altro provvedimento. — che i danni di Napoli sono tali perchè incidono su una struttura nella quale è mancata la manutenzione. Guardate dove si arriva per trovare, da buon nordico, una giustificazione a danno del Mezzogiorno. Pensate forse che il proprietario di quelle casette dei vicoli di Toledo, dove si pagano 20.000 lire al mese di affitto, potesse spendere milioni per tenerle in efficienza al 100 per cento? È una conseguenza dell'equo canone, è una conseguenza di tutto un sistema che voi avete adottato. E oggi piangete le conseguenze. Il proprietario non poteva fare nessuna riparazione con un affitto di 20.000 lire al mese, spendendo centinaia di milioni per mettere a posto un appartamento dei vicoli di Toledo.

Allora non ci venga a dire Zamberletti che la colpa è anche dei proprietari che non hanno fatto la manutenzione necessaria. Sono cose che servono per contentare gli amici dell'Alta Italia che non credono ancora alla tragedia di Napoli e che quando ci crederanno sarà forse troppo tardi, onorevole Ministro.

Queste erano le richieste che avevamo avanzato in quell'occasione non soltanto sul problema abitativo, ma anche sul problema socio-economico, su quello della difficoltà dell'occupazione. In quell'occasione queste nostre richieste furono disattese ritenendosi che fossero sufficienti i primi stanziamenti per l'emergenza che, come abbiamo visto, non sono stati affatto sufficienti se sono stati necessari gli altri 1.500 miliardi.

Vorrei a questo proposito sottolineare il confusionismo che c'è nel portare avanti l'avvio della ricostruzione a Napoli. Abbiamo assistito oggi a quello che è avvenuto: un fatto giuridicamente anormale. Il Presidente giustamente ha trovato una soluzione di buon senso affermando che il vecchio decreto rimane in piedi, poi decadrà, ma

intanto il nuovo decreto nel quale abbiamo inserito queste norme diventerà definitivo, quindi il secondo è assorbito nel primo. Questi sono i piccoli sotterfugi, che io definisco curialeschi, che adottiamo quando si vogliono fronteggiare situazioni che non sono giuridicamente chiare.

Questa mattina in Commissione, quando abbiamo parlato dello stralcio o del non stralcio di alcune norme tra il nuovo decreto e la legge base per la ricostruzione, ho fatto le stesse osservazioni. Ho dichiarato che il nostro Gruppo è per lo stralcio di alcuni titoli, come è stato richiesto anche dal Gruppo comunista, ma che se la Democrazia cristiana ha veramente deciso di esaminare insieme il testo del disegno di legge e il decreto-legge, stralcio o non stralcio, la questione è superata. Infatti, se inseriamo nel decreto-legge le norme che vogliamo far scattare prima, queste non scattano subito, perchè avranno effetto quando il decreto-legge sarà convertito in legge, poichè sono norme aggiuntive che non hanno efficacia *ex tunc*, ma dal momento in cui il decreto sarà convertito in legge. Tant'è vero che in questo disegno di legge abbiamo aggiunto un articolo sull'efficacia delle nuove norme: articolo sul quale ho delle perplessità giuridiche, se me lo si consente, poichè le nuove norme non scatteranno quando sarà approvato questo decreto-legge, ma quando sarà convertito anche dall'altro ramo del Parlamento e diventerà definitivo. Quindi secondo me è una norma pleonastica che non ha valore giuridico.

Per quanto riguarda le fasce, ho già detto che finalmente è stato adottato il concetto che noi sostenevamo e cioè il riconoscimento soggettivo del danneggiato. Ritengo sia stato opportuno aver aggiunto nel decreto-legge la qualificazione del danneggiato, per evitare dubbi e incertezze. Abbiamo parlato di lesioni personali, di perdita dei congiunti, di danni alle aziende, di danni al patrimonio immobiliare, di perdita dell'alloggio, di perdita dell'esercizio professionale. Questo mi sembra un dato positivo poichè diamo veramente una qualificazione al « soggetto » indicando quali sono le condizioni perchè quest'ultimo assuma la veste giu-

ridica di danneggiato. Sono aspetti positivi che noi senz'altro siamo disposti a riconoscere.

È positiva la soluzione raggiunta. Il decreto conteneva la tabella A e la tabella B; tali tabelle avevano ragion d'essere in quanto la tabella B indicava i comuni danneggiati o gravemente danneggiati. Per quanto riguarda gli aspetti soggettivi, la tabella B giustamente viene soppressa e rimangono i dati relativi ai comuni disastriati e danneggiati, ovunque si trovino. Questo mi sembra un dato positivo, come positivo è il fatto di aver dato una preferenza, a parità di condizioni, come dice la legge, alle imprese artigiane e industriali. Mi sembra logico che queste imprese abbiano la precedenza. Questa è un'altra innovazione positiva.

Qualche dubbio, signor Ministro, avrei sul piano morale, se non sul piano giuridico, circa l'aumento dell'1,50 per cento sugli interessi per chi rinvia il pagamento di una cambiale. Qui arriviamo al 18 per cento, cioè andiamo al di là del codice civile che stabilisce quali sono gli interessi di mora. Anticipiamo così una riforma dell'interesse legale e stabiliamo che chi vuole un rinvio del pagamento della propria cambiale paga l'1,50 per cento al mese. Una volta questo si chiamava strozzinaggio. Quindi questo non è più un beneficio. Volete fingere allora di dare un beneficio all'imprenditore meridionale che non può pagare, che vuole guadagnare tempo, ma glielo fate pagare a caro prezzo. Lasciamo stare quello che è avvenuto oggi. Probabilmente, di fronte alla stretta creditizia che ha voluto il ministro Andreatta, le cose sono cambiate perchè si potrebbe dire che il creditore, per fare denaro, deve prendere denaro al 25 per cento. In ogni modo, allo stato delle cose, per un provvedimento a favore di una popolazione danneggiata, non mi pare che si debba andare al di là di un interesse legale.

Mi si consenta un breve riferimento al quadro generale. Vorrei sottolineare che il Gruppo del Movimento sociale aveva visto in precedenza l'insufficienza degli stanziamenti previsti per l'emergenza e aveva sottolineato l'assurdità delle fasce. Vorrei sot-

tolineare come ancora oggi, a distanza di quattro mesi, gli interventi, sia per quanto riguarda la prima fase, relativa all'emergenza, che per quanto riguarda l'avvio della ricostruzione, in previsione della prossima stagione invernale, siano stati del tutto inadeguati, insufficienti, tardivi e disorganici. Questo vogliamo che resti ben chiaro. Si è dimostrata in questo modo l'assoluta incapacità sia del commissario straordinario sia soprattutto dei comuni dei grandi centri, essendosi limitati a modestissimi interventi nella prima fase, quella delle tende e delle *roulottes*, e in quella dei prefabbricati leggeri, che costituiscono una mortificazione per l'Italia

Il senatore Crollalanza, che era ministro dei lavori pubblici all'epoca del terremoto del 1930, sa che in tre mesi furono costruite delle casette. E noi, dopo quattro mesi, non facciamo altro che portare delle scatole di cemento dove la gente muore di freddo d'inverno e di caldo d'estate. È una cosa veramente indegna. Ho visto quei prefabbricati e sono inorridito. Si potevano fare invece delle cose migliori, come è stato fatto in un'epoca nella quale non c'erano i mezzi che ci sono oggi e nella quale in tre mesi, ripeto, sono state costruite casette normali in tutte le zone colpite dal terremoto. Ci troviamo invece di fronte a delle baracopoli che mortificano il mondo civile.

Esistono contrasti tra i vari poteri decisionali, a Napoli, ad esempio, tra Zamberletti e il sindaco Valenzi; contrasti e accordi, amore e odio. Praticamente vi sono, tra di loro, posizioni diverse, ma poi sottobanco si ritrova l'accordo per creare situazioni di favoritismo e di privilegio a danno delle grandi masse dei danneggiati o dei disoccupati che, specie a Napoli, vivono ancora, a decine di migliaia, nelle scuole, sulle navi e in alloggi fatiscenti e di fortuna. Anche nella relazione del commissario si evidenziano perplessità sulla scelta degli interventi per la riattazione degli immobili danneggiati.

Lei, onorevole Ministro, ha saputo che in questi giorni c'è stato un grosso dramma a Napoli? Scadeva il termine del 31 marzo entro il quale bisognava presentare le do-

mande. Tutti speravano che si sarebbe ottenuta la proroga. Ma la proroga non si è potuta ottenere perchè fa comodo a Zamberletti e al sindaco Valenzi che i termini siano scaduti, così il comune interviene di autorità a fare ciò che voleva fare e che certamente farà per continuare il suo clientelismo, come ha sempre fatto da sette anni a questa parte. Questa è la verità. Quel termine si poteva anche prorogare, per dare la possibilità al proprietario di approfondire la convenienza o meno dei lavori: occorre riunire, infatti, le assemblee di condominio, raggiungere determinate maggioranze, trovare gli ingegneri che fanno le perizie e poi avanzare una istanza. Noi proroghiamo sempre i termini. È un paese dove tutto si proroga, ma a Napoli — guarda caso! — non si proroga niente; a Napoli o il 31 marzo o la morte; termine perentorio!

Perchè? Perchè il comune, d'accordo con Zamberletti, ora farà tutti i lavori; prenderà le sue squadre, le sue cooperative rosse e andrà a fare tutti i lavori laddove il proprietario non è intervenuto. Questa è la realtà! Ma pensate veramente che la gente non le capisca queste cose? E poi c'è la scelta delle imprese, con tutto quello che c'è dietro, tutto il meccanismo, le cose che non si debbono sapere: gli accordi segreti, la individuazione delle aree, la organizzazione di un piano coordinato non solo per l'aspetto abitativo, ma anche per i problemi sociali, per l'assetto del piccolo commerciante, del piccolo artigiano.

Voi non sapete che a Napoli in via Roma, la via centrale (come via del Corso a Roma), al centro della strada, vi sono le bancarelle, cioè i negozi provvisori. I proprietari di quei negozi, chiusi nei vicoli, si sono trasformati in venditori ambulanti. Tutta via Roma è piena di venditori ambulanti, che non sono altro che i commercianti che avevano i loro esercizi nei vicoli ormai chiusi, scesi su quella via per poter vendere le proprie merci. Questa è la tragedia! Per piacere, andate a vedere questa situazione, non limitatevi a fare le leggi sulla carta! La Commissione dovrebbe andare a Napoli, signor Ministro, prima di prendere del-

le decisioni. Lei sta a Napoli e vive questa tragedia; la vogliamo ringraziare perchè è l'unico che si interessa veramente di questi problemi.

Ovviamente non possiamo essere contrari alla conversione del decreto in esame, in quanto sostanzialmente accoglie richieste che avevamo avanzato fin dal dicembre 1980; ma si tratta di adattamenti di carattere prevalentemente formale, tecnico, che purtroppo lasciano in piedi tutti i vari problemi che riguardano la ricostruzione e che fanno parte degli altri provvedimenti ancora all'esame della Commissione speciale del Senato.

Noi daremo il nostro contributo, onorevole Ministro, al miglioramento di quei provvedimenti, così come già nel consiglio comunale di Napoli abbiamo portato avanti le nostre proposte, le nostre richieste e le nostre istanze. Non so se le abbiano riferito il grosso discorso motivato, preciso, documentato del segretario del mio partito quando, come consigliere comunale, ha svolto un suo ampio intervento in questa materia.

La nostra opposizione non è e non può essere sterile; non amiamo l'espressione « costruttiva », non fa parte del nostro linguaggio. Siamo all'opposizione, ma in un caso come questo la opposizione non può essere sterile, perchè sono coinvolti gli interessi vitali delle nostre popolazioni meridionali.

Abbiamo presentato e presenteremo soluzioni alternative, come quelle che abbiamo già preannunciato a Napoli attraverso un progetto speciale che abbiamo definito « per il rilancio della grande Napoli », in un quadro di precise indicazioni, che partono dall'ampliamento del tessuto urbano in una grande megalopoli, che deve andare da Pozzuoli a Castellammare di Stabia. Giungiamo finalmente a queste cose, con la indicazione della funzione di Napoli nel contesto del Mediterraneo: dal porto franco (ne stiamo parlando da tempo) al rilancio della grande funzione nel settore produttivo, soprattutto di quello terziario che è una vocazione tipica del Mezzogiorno, al servizio dell'entroterra e di tutta la nazione.

Questo nostro progetto per la « Napoli '80 » sarà, nei prossimi giorni, illustrato a Napoli in una grande conferenza al circolo della stampa, ne faremo grandissima diffusione, lo presenteremo in anteprima: il grande progetto urbanistico di Napoli è la soluzione di un progetto speciale della Napoli '80, che rappresenta l'anticipazione di quanto si sta esaminando in Commissione, cioè il progetto speciale presentato alla regione, perchè ne assuma l'iniziativa. Si tratta di un'alternativa, si tratta di un progetto che è stato già preparato e che è stato accennato, in grandi linee, dal segretario del mio partito al consiglio comunale di Napoli.

Coloro che non vorranno approfondire tale progetto o appoggiarlo, se ne assumeranno la responsabilità. Lei conosce, signor Ministro, la nostra forza politica a Napoli: ci farete un favore se non appoggerete queste giuste richieste, queste esatte proposte che facciamo. Ve ne assumerete la responsabilità dinanzi al popolo italiano e alle popolazioni terremotate che attendono giustizia, che sono stanche di promesse che non saranno mai mantenute e di assistere a questo continuo contrasto tra forze politiche di maggioranza o della cosiddetta opposizione che collabora, perchè le forze politiche non hanno la capacità e la volontà di affrontare i problemi di Napoli. Noi denunciemo queste cose e facciamo carico a questo Governo di tutte le responsabilità per quello che potrà avvenire, sia sul piano della vita abitativa della città, sia sul piano dei problemi sociali che lei ben conosce e che ieri il ministro Foschi ha cercato, ancora una volta, di non approfondire e di non affrontare.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Vignola. Ne ha facoltà.

**V I G N O L A .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, le norme contenute nei due provvedimenti che debbono essere convertiti in legge costituiscono misure necessarie a consolidare, alla luce dell'evolversi della situazione, interventi di emergenza a favore delle comunità colpite dal terremoto. La loro rilevanza pertanto è limitata a

problemi contingenti, poichè tutta l'area delle azioni rivolte alla ricostruzione e allo sviluppo è riservata ai contenuti dei disegni di legge ancora all'esame del Parlamento.

Le correzioni che l'esperienza svolta dal commissario di Governo ha suggerito di apportare ai precedenti provvedimenti servono infatti unicamente a mantenere attuali e attuabili le misure adottate e a venire incontro, considerando anche le conseguenze delle ulteriori scosse verificatesi nello scorso mese di febbraio, alle esigenze più immediate delle popolazioni danneggiate.

L'obiettivo che con questi decreti si vuole raggiungere è, dunque, intermedio e strumentale rispetto a quello di più lungo periodo che dalle zone colpite e non solo da esse ma da tutto il paese si attende. Il problema del Mezzogiorno infatti, di per sè problema centrale dell'economia italiana, è divenuto, con il disastro che si è abbattuto sulla Basilicata e sulla Campania, di dimensioni così gigantesche e cruciali da costituire una variante determinante per lo sviluppo futuro dell'intero nostro paese.

L'individuazione dei comuni da considerare disastriati, oggetto di questo provvedimento assieme ad altre misure immediate, non poteva dare infatti da sola minimamente le dimensioni della catastrofe se si considera che, al di là degli obblighi adempimenti di carattere strettamente giuridico, cui è finalizzato, l'entità del disastro ha interessato massicciamente il già debole tessuto industriale, artigianale e agricolo su cui la povera economia del Mezzogiorno stentatamente si reggeva, nonostante l'inarrestabile flusso migratorio, nelle sue forme umane. È per questo che l'individuazione delle fasce è stata rinviata alla legge per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, per non parlare poi della situazione di Napoli che, già assai difficile, è arrivata a livelli di vera e propria ingovernabilità dopo i recenti eventi. Alla luce di questi dati si comprende quanto urgente sia l'azione diretta ad avviare la vera e propria opera di ricostruzione. L'opera, sia pure altamente meritoria, che il commissario straordinario ha finora svolto e che ha consentito al Governo e al Parlamento di varare

le misure approvate e di correggere via via i contenuti normativi relativi alle provvidenze da assicurare e agli amministratori locali di utilizzare in modo razionale e tempestivo le risorse messe a loro disposizione, perderebbe ogni efficacia se non fosse seguita da interventi di carattere strutturale. Questi interventi riguardano innanzitutto i problemi della difesa del suolo su cui le iniziative parlamentari promosse molti anni addietro si sono impantanate per la mancanza di indicazioni precettive concrete e riferite ad aree geografiche chiaramente individuate. Esse debbono ora immediatamente rendersi operative quanto meno sulla scorta delle localizzazioni che in occasione di questo evento sono già individuabili. Il periodo che ancora ci divide dal prossimo inverno, in cui dovranno già essere assicurate condizioni di vivibilità alle popolazioni colpite, per le quali occorra la riattivazione degli alloggi, delle infrastrutture e dei servizi essenziali, dovrà essere proficuamente impegnato.

Queste considerazioni inducono a rompere ogni indugio sull'approvazione di questi due provvedimenti per passare immediatamente ad affrontare i più organici disegni di legge di intervento strutturale. I contributi finanziari di studio e di collaborazione tecnica che via via sono andati accumulandosi debbono trovare il loro sbocco nelle azioni che, guidate dal Governo e condotte dagli operatori pubblici e privati, direttamente coinvolti nella ricostruzione, possano arrestare il processo in atto di impoverimento economico e di abbandono demografico del nostro Sud. Bisogna essere consapevoli che non affrontare con tempestività e con estremo rigore questi problemi non significa solo segnare il destino dei pochi che rimarrebbero comunque a vivere in queste zone disgraziate, ma soprattutto sprecare e distruggere un potenziale di risorse umane e quindi di ricchezze nazionali che con gli opportuni interventi il Mezzogiorno è in grado di tributare alla crescita e allo sviluppo dell'intero paese.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Fermariello. Ne ha facoltà.

**F E R M A R I E L L O .** Signor Presidente, non posso nascondere un certo senso di fastidio nell'affrontare questo tema. Infatti, in base alla legge n. 874 del 1980, il Governo avrebbe dovuto con proprio decreto individuare entro il 9 dicembre scorso i comuni da raggruppare in tre fasce, alle quali dovevano corrispondere provvidenze ed obblighi diversi. Sostanzialmente nella fascia A andavano raggruppati i comuni con estese distruzioni, in cui la ricostruzione richiede un intervento pubblico coordinato; nella fascia B andavano raggruppati i comuni con distruzioni parziali, in cui la ricostruzione doveva organizzarsi in base ad interventi pubblici e privati coordinati dai comuni; nella fascia C invece dovevano essere raggruppati i comuni danneggiati in cui la ricostruzione avrebbe dovuto ripristinare l'esistente grazie allo sforzo prevalente dei privati. Siamo giunti invece a fine marzo e questo non è accaduto, onorevole Presidente, direi a causa di bizzarri e forse anche ridicoli e penosi contrasti all'interno del Partito democratico cristiano e della stessa maggioranza.

In pratica il Governo, diciamo le cose come stanno, non solo non ha avuto la forza di applicare la legge, ma anzi ha emanato due decreti che avevano l'obiettivo di disattenderla. Sicchè il decreto unificato, oggi al nostro esame, si limita ad assicurare le provvidenze a quei comuni maggiormente colpiti da individuare, purtroppo ancora una volta, con altro decreto del Presidente del Consiglio, che speriamo arrivi in tempo. Il nuovo decreto dovrebbe, se abbiamo ben capito, allargare la cosiddetta fascia A del precedente decreto e si limita ad assicurare tutte le provvidenze, non esclusive dei soggetti dei comuni disastriati, a tutti i soggetti danneggiati della Campania, della Basilicata e della Puglia; questi ultimi da individuare con decreto del Presidente del Consiglio.

Quindi, come vedete, cari colleghi e illustre Presidente, il pasticcio che viene fuori è assai grande. Probabilmente si è compiuto uno sforzo per partorire il classico topolino. Il provvedimento infatti appare del tutto marginale e forse quasi inutile, no-

nostante ci siano voluti tre mesi ed oltre per adottarlo. Per queste ragioni e per altre ancora che potrebbero elencarsi, siamo contrari a questo provvedimento e voteremo contro. È vero che abbiamo contribuito con il nostro impegno a migliorarlo; infatti abbiamo operato in modo da consentire al commissario straordinario di estendere ai comuni che ne abbiano necessità quelle provvidenze previste dalla legge n. 874 per i comuni della fascia B. E abbiamo contribuito a migliorarlo anche quando abbiamo imposto al Governo di emanare in ogni caso entro il 31 maggio del 1981 un decreto per ripristinare la ripartizione in tre fasce dei territori colpiti come appunto occorre fare fin dal dicembre passato. In sostanza si è riconosciuto, dopo tanto chiacchierare, che giungere alla tripartizione delle zone colpite era fondamentale per avviare in concreto la ricostruzione. Abbiamo così perduto tre mesi per colpa del Governo e della maggioranza e su questa responsabilità non possiamo passare tranquillamente la spugna perchè le conseguenze negative sono state serie. Siamo infatti convinti al pari dei colleghi di ogni Gruppo — i quali lo hanno confermato più volte nei loro interventi — che invece non si può perdere tempo; non siamo in grado di perdere tempo; dobbiamo assolutamente operare con urgenza per dare un tetto ai senza-tetto. Questo è il primo obiettivo che abbiamo di fronte. Non possiamo pensare ad altro se non in primo luogo al problema dei senza-tetto, non solamente della fascia costiera di Napoli ma anche dei comuni disastriati dell'interno. In sostanza siamo fortemente premuti dalle amministrazioni comunali che esigono che chi vive nelle *roulottes* non passi un altro inverno senza un tetto. Questo, ripeto, è il primo obiettivo che abbiamo di fronte. Ogni altra questione in questa fase è chiacchiera.

Dobbiamo, certo, operare anche per avviare una ricostruzione qualificata delle zone colpite. Non vogliamo ripristinare quello che c'era prima dell'evento sismico. Dobbiamo avviare una ricostruzione qualificata delle zone colpite anche per avviare una seria politica del lavoro molto importante

specie in alcune realtà come quella di Napoli dove il fenomeno della disoccupazione è un fenomeno di massa.

Cosa fare allora? Abbiamo proposto — crediamo con molto buon senso e con molto rispetto delle ragioni degli altri — di andare subito ad una operazione stralcio delle questioni contenute nella legge sulla ricostruzione. E abbiamo proposto di fare questo affrontando tre gruppi di problemi: il problema di dare un tetto ai senza-tetto, il che significa dare disposizioni per ciò che riguarda le case prefabbricate provvisorie e permanenti e risolvere il problema dell'acquisto da parte dei comuni dei fabbricati disponibili; il problema delle riparazioni degli edifici lesionati affinché si possa far tornare presso il loro focolare le famiglie oggi cacciate dalle case per ragioni di sicurezza; il problema della ricostruzione delle cosiddette case sparse, specialmente di quelle intorno alla zona del cratere.

Devo ammettere che il Governo ha risposto con il decreto n. 75 ad una parte di queste esigenze, ma la risposta è ancora parziale. Non possiamo rinviare *sine die* il problema della riparazione degli edifici.

Sicuramente ne siete informati, ma vorrei che ascoltaste quello che dicono le regioni e i comuni a questo riguardo.

Abbiamo l'esigenza assoluta di mobilitare anche il risparmio privato per la riparazione degli edifici e per la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto.

La seconda questione che riteniamo decisiva è quella che riguarda il potenziamento dei comuni che vediamo principali protagonisti di questa opera di ricostruzione perchè sono le realtà più vicine alle popolazioni. I comuni in gran parte sono gestiti dalla Democrazia cristiana; pertanto non facciamo un discorso di parte ma poniamo un problema di qualificazione di questa cellula fondamentale della vita democratica. Perciò poniamo un problema di potenziamento dei comuni: potenziamento delle strutture tecniche ed amministrative e delle strutture di supporto per la progettazione e la gestione delle opere da realizzare.

Il terzo gruppo di questioni che poniamo è quello che attiene alle procedure urbani-

stiche, cioè alle procedure che in sostanza dovranno consentire di predisporre con urgenza le aree per gli insediamenti. Pensiamo che non si possa rinviare tale questione: bisogna dare gli strumenti ai comuni perchè possano procedere per individuare le aree e per attrezzarle.

Naturalmente abbiamo posto il problema della anticipazione di alcune norme insieme alla esigenza di discutere in parallelo la legge sulla ricostruzione. Non sosteniamo la tesi di un dibattito in due tempi; poniamo il problema di decidere subito sullo stralcio mentre discutiamo la legge di ricostruzione. Le parti stralciate possono essere riversate nel decreto n. 75 che, come ho già detto, parzialmente ha già accolto alcune nostre esigenze, o vanno raccolte in un nuovo decreto *ad hoc*.

Ebbene questa proposta (che a noi sembra del tutto ovvia e che risponde alle richieste dei comuni delle regioni interessate, dei sindacati e delle associazioni dei commercianti e degli industriali) è stata invece, in modo irragionevole — e non ne abbiamo capito il perchè — contrastata dalla Democrazia cristiana e in qualche modo anche da altri partiti della maggioranza. È inutile allora partecipare ai convegni indetti dalle forze economiche e sociali, ascoltarle, assumere determinati impegni e poi dimenticarsene a Roma.

Da parte della Democrazia cristiana nei giorni passati con polemiche giornalistiche, per la verità, piuttosto penose (alle quali non voglio neppure fare riferimento oggi per carità di patria), polemiche che hanno portato la divisione tra le popolazioni della costa e quelle delle zone interne, si è insistito affinché si cominciasse dalla proposta di legge n. 1316, cioè dalla legge per la ricostruzione. Va bene: cominciamo pure da questa. Abbiamo detto che siamo d'accordo, che siamo pronti ad iniziare l'esame della legge sulla ricostruzione e siamo pronti a tal punto che abbiamo già predisposto gli emendamenti del nostro Gruppo che presenteremo, come sapete, nelle prossime ore. Pertanto non è questo il problema; anzi lo sforzo che ci stimola, che

ci guida è quello di fare presto. Non abbiamo alcun interesse a tardare le decisioni, a chiacchierare a lungo: vogliamo giungere rapidamente alle conclusioni che i cittadini attendono.

Però, detto questo, noi non possiamo essere nè ingenui nè furbi. È vietato essere ingenui o furbi in cose così delicate perchè la partita è grossa, signori cari. Cominciamo pure ad esaminare il disegno di legge n. 1316, ma ci accorgeremo che la partita è grossa. Perchè la partita è grossa? Perchè sia ben chiaro che noi ci rifiutiamo — e altri, di altri partiti della maggioranza, che hanno parlato in altre circostanze, con noi si rifiutano — di tornare alle vecchie situazioni, alle situazioni che esistevano in Campania e in Basilicata prima del terremoto.

Questo è un punto di partenza che non si può dimenticare. Volete questo? Se volete questo, allora il punto di scontro è stato individuato. Non volete questo? Benissimo, allora vi accorgete che la materia è difficile. Se vogliamo veramente una ricostruzione che sia collegata ad una logica di sviluppo, dobbiamo sapere che le questioni sono molto complicate, signori cari. Se vogliamo riorganizzare il territorio delle due regioni e, al loro interno, andare a un riequilibrio, allora dobbiamo creare, per esempio, in Campania, al di là della fascia costiera, nuove convenienze attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti abitativi ed industriali. In sostanza, se vogliamo decongestionare la costa, dobbiamo assolutamente potenziare dal punto di vista economico e civile le zone interne.

Siamo quindi chiamati a ridisegnare in qualche modo la carta politico-economica delle due regioni e dobbiamo assolvere questo compito in un quadro generale assai contraddittorio rispetto a queste esigenze; occorrerebbero coerenza e fermezza che sono virtù che non vediamo.

Prendiamo il caso dell'area metropolitana. Il collega missino che mi ha preceduto ha dato delle indicazioni per Napoli; ma siamo al grottesco perchè la ricetta che il collega ci ha qui dato è la stessa che abbiamo già sperimentato e grazie alla quale,

proprio dai missini, Napoli è stata messa a sacco!

Nessuno, credo, ha voglia di fare della propaganda, tanto meno noi che rappresentiamo grandi masse che esprimono precise esigenze che è nostro dovere tentare di soddisfare. Certo, sappiamo che questioni così grosse non possono essere affrontate con un solo provvedimento di legge. Sappiamo che occorreranno interventi articolati e diverse misure. Occorreranno modifiche anche sostanziali negli indirizzi generali che attualmente vengono seguiti: questo lo sappiamo. Ciò nonostante riteniamo che il disegno di legge n. 1316 sia un importante punto di partenza.

Il disegno di legge n. 1316 esprime certamente uno sforzo apprezzabile nel tentativo di stabilire un nesso tra ricostruzione e sviluppo, ma è altrettanto indiscutibile che il suo impianto è ambiguo e aggrovigliato. Si tratta cioè di un provvedimento per certi aspetti inapplicabile. Dobbiamo saperlo, questo; dobbiamo sapere che sicuramente creerà residui passivi; dobbiamo sapere che tende all'accentramento burocratico e alla espropriazione dei poteri dei comuni e delle regioni; dobbiamo sapere che certo il fondo è scarso, indistinto e onnicomprensivo per cui occorrerà pensare alla sua articolazione; dobbiamo sapere che le procedure indicate sono complicate e sono arretrate; dobbiamo sapere che le norme che devono sostenere lo sviluppo sono praticamente inesistenti; dobbiamo sapere che ancora una volta si prefigurano spazi demiurgici per la Cassa per il Mezzogiorno che invece, come sappiamo, è già fallita ed è ormai una struttura irrecuperabile. Dobbiamo cioè sapere che vi sono una serie di nodi sui quali sicuramente saremo chiamati ad un grande sforzo di riflessione.

Cari colleghi, è una legge difficile quella che dobbiamo fare, che richiede un grande sforzo di intelligenza e di buona volontà. Dobbiamo atteggiarci con estrema modestia ed umiltà e con grande apertura intellettuale e morale verso i problemi che dovremo affrontare e risolvere.

Ora, ritenete che siano semplici queste cose? Ma sono difficilissime! I recenti prov-

vedimenti antinflazionistici del Governo si muovono su una linea negativa per il Mezzogiorno, perchè sospingono alla recessione e non allo sviluppo.

Dobbiamo essere consapevoli della necessità di utilizzare questa legge come un'arma importante per il Mezzogiorno. E allora occorre in molte parti riscriverla per renderla più flessibile e veramente operante.

Sono assai lieto che proprio questa mattina, se ho ben compreso, un collega del Partito democristiano ha finalmente affermato che, ove mai emergessero difficoltà per l'approvazione rapida della legge sulla ricostruzione, si potrebbe andare a uno stralcio degli articoli più urgenti, necessari per superare l'attuale paralisi. Andremmo così verso quell'auspicata convergenza che invano finora abbiamo sollecitato. Questo vuol dire che la saggezza avrà prevalso. Oppure dovremo registrare anche sul terremoto la netta chiusura della maggioranza che non ascolterà nessuno dei suggerimenti che daremo e che derivano da un'esperienza vissuta giorno per giorno? Se la maggioranza decide di andare avanti a colpi di votazione, vada avanti, niente di male, la maggioranza è maggioranza, però non potrà pretendere che noi assumiamo un atteggiamento di sostegno acritico. Questo non potete certamente sognarvelo.

In ogni caso — lo affermiamo ancora una volta — noi non vogliamo frapporre alcun ostacolo: vogliamo che si giunga rapidamente alla nuova legge, appoggiamo la linea dei tempi corti, fissati dal presidente Ferrari-Aggradi nella Commissione speciale e faremo il massimo sforzo perchè si possa approvare un buon provvedimento.

In sostanza vogliamo rispondere all'emergenza subito perchè non vogliamo che passi un altro inverno con i senz'altro nelle *roulottes* — questo non possiamo tollerarlo — vogliamo avviare la ricostruzione, ne abbiamo grande bisogno anche perchè desideriamo dare risposte concrete ai disoccupati e vogliamo mettere in moto il meccanismo produttivo allargandolo e qualificandolo. In tal modo immaginiamo un Mezzogiorno che sia più produttivo e che quindi possa contribuire efficacemente alla

produttività dell'intero sistema. Oggi questa produttività è bassa perchè è bassa la produttività del Mezzogiorno. Vogliamo che in questo modo il Mezzogiorno possa contribuire a raffreddare le tensioni inflazionistiche che proprio in queste regioni, ove si consuma più di quello che si produce, sono particolarmente presenti. Vogliamo che le tensioni sociali in atto possano essere raffreddate dando lavoro ai disoccupati. Questa è la nostra intenzione, ed è sicuramente l'intenzione di tanti colleghi — specialmente di quelli che vivono come noi nelle zone terremotate — di ogni partito presente in quest'Aula.

Questa posizione che noi sosteniamo, la posizione del Partito comunista, ci sembra concreta, saggia ed equilibrata. Non capiamo perchè fino adesso ci sia stata una risposta negativa della maggioranza. Ecco perchè insisteremo in questa nostra proposta e ci opporremo — lo diciamo fin da adesso — a soluzioni pasticciate che rischiano di creare in Campania e in Basilicata un nuovo Belice e di perpetuare le cosiddette pratiche clientelari e i fenomeni, già noti, di corruzione. Vogliamo lavorare invece con apertura e con grande comprensione per trovare le necessarie convergenze su una linea che consenta finalmente alle istituzioni democratiche di dare risposte positive e rapide alle attese dei nostri cittadini.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Manente Comunale. Ne ha facoltà.

**M A N E N T E C O M U N A L E .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, la gravità del sisma del 23 novembre 1980 si è presentata in tutta la sua estensione solamente a distanza di giorni dall'evento sia a causa delle difficoltà di comunicazioni sia per il numero dei morti e dei feriti. I dati iniziali, come si può leggere nella relazione trimestrale del commissario straordinario del Governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, erano inesatti e si correggevano successivamente attraverso più analitiche rilevazioni in riferimento alla individuazione

della vastità delle zone colpite che si trovavano nelle zone epicentrali del cratere e si estendevano man mano fino a comuni distanti che avevano risentito del sisma e che, pur non avendo vittime umane, si sono trovati con il patrimonio immobiliare compromesso da lesioni e danni incalcolabili, come è avvenuto per la città di Napoli che costituisce il tipico esempio di quanto profonda sia l'incisione dell'evento sismico.

Cercherò di compiere lo sforzo di atterrmi al provvedimento in esame, senza affrontare la normativa del disegno di legge n. 1316 in discussione presso la Commissione speciale, i cui comportamenti verso la ricostruzione e lo sviluppo sono *in itinere*.

Il primo provvedimento del Governo, adottato con decreto-legge del 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, stabiliva che il Presidente del Consiglio con proprio decreto avrebbe dovuto distinguere i comuni in disastri, gravemente danneggiati e danneggiati perchè così aveva indicato la Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici. E il Parlamento aveva condiviso l'indicazione.

È risultato in prosieguo di tempo che il sisma non aveva cessato di manifestarsi attraverso il ripetersi di scosse che continuavano ad aggredire le zone terremotate aggravando i danni già prodotti e aggiungendone altri, come in realtà è avvenuto la sera del 14 febbraio 1981 con una scossa di grave intensità che fortunatamente non ha fatto altre vittime umane se non le persone decedute a causa del nuovo terrore suscitato dall'evento.

Nell'affidare al decreto del Presidente del Consiglio la distinzione triplice dei comuni colpiti dal sisma, si era ritenuto che i nuovi temibili e temuti eventi non alterassero quanto già accaduto per il continuo ripetersi che le scosse sarebbero state di assestamento e scarsamente avvertibili. Invece è accaduto che tutte le previsioni di rispettare i termini e di mantenere l'impegno della individuazione e delle classificazioni dei comuni non si sono realizzate, a causa

dei movimenti tellurici che provocavano nuove situazioni. Ciononostante, con il decreto-legge in esame si è proposta una duplice elencazione di comuni: quelli disastriati e quelli danneggiati, non includendo quelli dei gravemente danneggiati.

Il relatore, senatore Tonutti, al quale va dato atto dell'impegno generoso e intelligente con il quale assolve il mandato affidatogli e che nell'assolvimento porta competenza in materia, ha illustrato nella sua relazione sia i vari passaggi, anche difficili, ai quali si è sottoposto il Governo per formulare il decreto-legge da convertire, sia la nuova proposta adottata dalla maggioranza della Commissione che ha ritenuto fondata la necessità di accogliere le norme di emendamento, perchè più rispondenti oggettivamente alle necessità che si manifestano nelle aree terremotate.

Non è sfuggito ad alcuno che, mentre per le aree del cratere o epicentrali, così come indicato dall'elenco A, allegato al decreto-legge, non si sono avute rilevanti rimostranze da parte dei comuni contermini per la loro esclusione, per l'elenco B non si è potuto non rilevare come siano insorte, nei comuni non elencati e che ritengono di essere nella stessa condizione di quelli nominati, manifestazioni di piazza, occupazioni di sedi stradali e ferroviarie, petizioni dirette al Parlamento, perchè in sede di conversione si rivedesse l'elenco, comprendovi gli esclusi o quelli che si ritenevano esclusi.

Questo perchè non si è avuta un'attenta lettura delle indicazioni dei primi provvedimenti legislativi, che comportavano, sì, la triplice individuazione dei comuni, ma allargavano dal primo momento ai soggetti danneggiati in qualsiasi comune colpito dal sisma la possibilità di essere ammessi al godimento delle provvidenze stabilite in materia di proroga e agevolazioni fiscali, di ottenimento di contributi e di rimborsi per le piccole riparazioni, di partecipazione alle disposizioni del commissario straordinario del Governo, emanate con innumerevoli ordinanze, a volte di non facile e di contraddittoria normativa.

La difficile individuazione delle tre fasce è stata motivata con il ricorso — come si legge nella relazione al decreto-legge da convertire — « ai principali criteri tecnici adottabili, quali l'intensità del sisma nei singoli comuni, il volume percentuale degli immobili distrutti, resi inagibili, gravemente danneggiati, il numero delle vittime e la incidenza dei singoli danni nei sistemi urbani ».

La generalizzazione dell'estensione delle provvidenze previste nei decreti già in vigore per le popolazioni terremotate, che si applicano a tutti i soggetti residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati ed ai soggetti danneggiati degli altri comuni della Basilicata e della Campania nonché della regione Puglia, costituisce la premessa più valida per approvare rapidamente il disegno di legge n. 1316, riguardante gli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980.

Non si può non sottolineare come non sia facile impedire la rincorsa a chiedere provvidenze e come sia difficile individuare chi si trovi oggettivamente nelle condizioni di ricevere gli aiuti.

Da tutte le parti politiche le enunciazioni di principio sono sempre forbite e piene di buona volontà: quando poi si deve passare a concretare in atti legislativi le premesse è sempre più complicato trovare l'intesa o il maggiore accordo perchè non si ricada negli errori.

Il Belice ha rappresentato e rappresenta una esperienza da non ripetere e se mai da guardare per non cadere in errori che sarebbero esiziali per la credibilità delle istituzioni a qualsiasi livello, non dovendosi ripetere impostazioni di programmi che stenterebbero a risolvere i problemi di popolazioni che sono state provate duramente dall'ampiezza del disastro e che hanno preferito rimanere durante il rigido inverno a difendere le poche cose salvate anzichè allontanarsi dai luoghi della tragedia.

L'esperienza da consolidare e possibilmente da migliorare è quella del Friuli e la conversione in legge dei primi decreti-legge, per l'unanimità dei consensi, ha avuto come

punto di riferimento nei dibattiti in Commissione speciale e in Aula la legge di ricostruzione per il Friuli che pure venne emanata a distanza di molti mesi dal sisma.

Gli emendamenti del Governo hanno tenuto conto dell'esigenza di ampliare, come ho già detto, a tutti i soggetti danneggiati le provvidenze, riscontrandosi in questo la *ratio* dei primi decreti-legge che hanno inteso affidare la responsabilità dei primi interventi a fatti certi e provati, quali quelli relativi ai danni derivanti dal terremoto a mezzo di perizie giurate sotto la personale responsabilità dei tecnici, e dei sindaci per la dichiarazione di conformità.

Si è voluto allora che non si cadesse in eccesso di segnalazioni incontrollabili e in richieste non assolvibili: con il decreto-legge in conversione si impedisce il dissenso di comuni e popolazioni che, non riscontrandosi soprattutto nella fascia B, si sentono lesi di diritti che, invece, sono estesi a tutti i soggetti danneggiati.

D'altra parte, quando si afferma il riferimento ai soggetti, va rilevato che i soggetti giuridici presuppongono logicamente il diritto oggettivo e cioè la norma come garanzia che il potere possa effettivamente esercitarsi.

Quando il legislatore afferma il riconoscimento al soggetto di avvalersi della norma, afferma la sua capacità di diritti che riguardano anzitutto la persona fisica, mentre le persone giuridiche, quali soggetti di diritto, sono considerate punto di riferimento di diritti e di doveri.

Si è accettato l'emendamento al decreto-legge anche perchè ci si appresta ad affrontare il disegno di legge n. 1316 ed i criteri della ricostruzione riferiti ai singoli e alle comunità saranno la base per la individuazione delle fasce, il termine per l'approvazione delle quali, come è stato ricordato, è fissato al 31 maggio 1981, allorquando si sarà certi di essere meno carenti nei confronti di chi attende.

È chiaro che la volontà di pervenire ad una rapida approvazione della legge di ricostruzione impone di tener conto della necessità di sviluppare tutta la problematica che attiene alle determinazioni da adot-

tare, al fine di superare le pastoie di ritardi e di insolvenze che il più delle volte sono la causa principale del fallimento di leggi che sembrano meglio rispondere alle esigenze delle popolazioni interessate.

Altra riflessione va esplicitata ed è quella che si riferisce alla modifica del decreto-legge in conversione.

Il continuo movimento tellurico e il ripetersi di scosse a brevi e a lunghi periodi, di giorni o di settimane, l'ultima è di sabato 29 marzo, non poteva consentire di mantenere il progetto del Governo, perchè con l'atto legislativo n. 1311 si stabiliva il principio che ogni ulteriore richiesta di inclusione negli elenchi da parte di comuni aveva bisogno delle determinazioni di procedure e di un'apposita legge. Così come non si è ritenuto possibile che il Parlamento si assumesse la responsabilità di approvare elenchi o di includervi altri comuni che ne facevano richiesta, in quanto non avrebbe avuto neppure gli strumenti necessari atti a determinare i criteri di inclusione o di esclusione.

Demandando nuovamente, con la fissazione del nuovo termine, al Presidente del Consiglio l'individuazione delle fasce, si è inteso anche affidare alla natura del provvedimento, che è atto anche impugnabile, la possibilità di accertare e determinare con maggiore obiettività parametri e indicizzazioni di danni anche ai fini di più intensi interventi nella ricostruzione e nello sviluppo delle aree terremotate, quali saranno indicati dai criteri della legge di ricostruzione.

Un'ultima sottolineatura è necessaria nella conversione del decreto-legge in esame: gli emendamenti proposti dal Governo e approvati dalla maggioranza tendono a semplificare la fruizione delle provvidenze attribuite ai soggetti danneggiati, e sono ancora un ulteriore ponte tra l'emergenza e la ricostruzione.

Per l'emergenza il Senato prima e la Camera dei deputati poi si sono trovati in accordo nel ritenere che essa andava sollecitamente amministrata e definita.

Con l'articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, il Governo ha voluto stabilire che per la scelta delle imprese per gli interventi nelle zone terremotate devono essere preferite, a parità di condizioni, quelle ubicate nelle zone stesse.

Si è voluto così sollecitare l'interesse di imprese idonee a partecipare alla ripresa in regioni meridionali che già erano afflitte da altre e gravi preoccupazioni, quali l'emigrazione endemica e la disoccupazione galoppante, che certamente non si risolvono se non con provvedimenti che assegnino anche responsabilità, perchè non si eserciti puro assistenzialismo.

Concludendo, onorevoli senatori, la Democrazia cristiana ha dato il suo contributo nell'emendare il decreto-legge in conversione e lo ha fatto sapendo di rispondere con obiettiva aderenza alla realtà e alle esigenze delle popolazioni della Basilicata e della Campania: lo ha fatto in accordo con i senatori della maggioranza che sorregge il Governo perchè questo possa proseguire nella sua azione efficace di sorreggere lo sforzo di ripresa che si manifesta nelle zone colpite dal sisma.

La solidarietà ha avuto manifestazioni di grande tensione nell'immediato dei tristi giorni della calamità distruttiva, commisurata soltanto al sacrificio generoso ed esaltante degli amministratori locali che hanno saputo dimostrare come sia necessario prendere decisioni immediate per rendere evidente la concreta capacità di governare situazioni che sembravano impossibili subito dopo il sisma.

Ora va raccordata la solidarietà alla scelta nelle decisioni e il decreto-legge in conversione costituisce una nuova tappa verso la ricostruzione e lo sviluppo più equilibrato e più rispondente agli interessi di popolazioni che vogliono e devono aver fiducia nelle istituzioni democratiche. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

**T O N U T T I , relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, desidero chiarire e puntualizzare, ringraziando tutti i colleghi che sono intervenuti, un solo punto che mi sembra importante ed è quello che riguarda l'individuazione dei comuni. L'ho già trattato ampiamente, come ricordava adesso molto gentilmente il senatore Manente Comunale, nella relazione scritta, ma mi sembra che proprio a seguito degli interventi sia opportuno riprendere alcune considerazioni. È infatti importante sottolineare che nella legge n. 874 del 1980 e nella legge n. 875 — sono le due leggi di conversione dei decreti del novembre scorso — non erano previsti interventi a favore di soggetti danneggiati al di fuori dei comuni individuati dal decreto del Presidente del Consiglio. E questo ha creato un problema non solo di carattere generale ma anche ai fini della stessa individuazione dei comuni da inserire come è previsto dall'articolo 4, quinto comma, della legge n. 874 del 1980.

Nel corso dei lavori della Commissione è stato chiarito che quando si parla di provvidenze, e il decreto che noi oggi convertiamo parla di provvidenze a favore dei soggetti colpiti dal terremoto, queste si riferiscono a quelle previste dalle norme finora emanate, specialmente dalla legge n. 874 e dalla legge n. 875 che ho citato, e che gli effetti della individuazione dei comuni sono da riferirsi a queste provvidenze e non a quelle che saranno previste dalla legge organica per la ricostruzione. Le tre distinzioni — non concordo con il senatore Fermariello quando indicava già cosa doveva farsi con le distinzioni della legge n. 874 — non prevedevano effetti particolari per la ricostruzione definitiva ma solo quelli relativi alle provvidenze dell'emergenza. Da queste considerazioni è emersa in Commissione l'opinione che nel momento stesso in cui tutte le provvidenze venivano estese ai soggetti danneggiati della Basilicata e della Campania l'unica individuazione che aveva validità proprio nei confronti e in relazione alla legge n. 874 era quella dei comuni disastriati nei quali, come è noto, le provvidenze vengono estese a tutti i residenti

nei comuni stessi. A questa conclusione, onorevoli colleghi, si è arrivati dopo che la stessa Commissione ha chiarito a se stessa, e dopo un'ampia discussione con la collaborazione del Governo, che sarà la legge organica a stabilire entità e modalità di interventi, non tanto di quelli relativi alla ricostruzione e alla riparazione delle abitazioni e delle opere pubbliche che saranno estesi a tutti i soggetti che hanno subito danni, quanto di quelli relativi agli strumenti urbanistici, alle provvidenze per la loro attuazione, allo sviluppo e alla rinascita sia sociale che economica dei comuni stessi. L'attuazione di questi interventi anche sul piano delle priorità dovrà essere collegata ad una valutazione della gravità dei danni e del dissesto urbano e civile subiti, che non sono di certo di uguale entità in tutti i comuni delle due regioni situati al di fuori della fascia disastrata. Ed è per questo che proprio nel momento in cui si facevano queste valutazioni all'unanimità è stato deciso di non superare la classifica del quinto comma dell'articolo 4 della legge n. 874, cioè l'individuazione dei comuni in tre fasce: « disastrati », « gravemente danneggiati » e « danneggiati », dando anzi al Governo un nuovo termine, che è il 31 maggio, entro il quale questa classifica venga fatta; con la speranza che nel frattempo vengano chiarite le provvidenze che la legge sulla ricostruzione dovrà prevedere e che il Governo venga in possesso di quei dati sulla realtà dei danni che la stessa legge n. 874 impone al Governo di recepire entro sei mesi dalla fine di novembre.

Queste erano le considerazioni che volevo fare perchè su questo punto non è che si siano superate le tre classifiche; si sono superate le tre classifiche per la legge n. 874 ma si è mantenuta la possibilità di conservarle e di collegarle con quelle provvidenze che la legge sulla ricostruzione dovrà prevedere.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.

**S C O T T I ,** ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comu-

*nitarie.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il Presidente della Commissione speciale, il relatore e tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto perchè, anche se in alcuni momenti è sembrato muoversi sul terreno del bizantinismo, purtuttavia ha consentito una serie di chiarimenti che credo saranno utili per il cammino che sta di fronte alla Commissione.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti in questa breve discussione e mi permetterò di fare solo alcune considerazioni in risposta. Al senatore Pistolese vorrei dire che quando approvammo la conversione in legge del primo decreto-legge, in quella sede introducemmo un emendamento con cui il commissario Zamberletti era impegnato entro i tre mesi successivi a presentare una relazione nella quale indicare anche il fabbisogno finanziario per completare la sua opera di intervento ed il Governo era, fin da quel momento, impegnato ad assumere le iniziative necessarie a garantire la continuità della sua azione. Credo che questo sia stato fatto con successivo decreto e devo dichiarare ancora una volta che, fermo restando il termine di scadenza del 30 giugno e fermi restando i compiti attribuiti al commissario, non vi è nessuna difficoltà per il Governo ad ulteriori stanziamenti, qualora questi si rendessero necessari, per far fronte alle sue responsabilità, perchè, sia chiaro in ogni sede, non vi è nessuna difficoltà finanziaria che possa impedire l'azione straordinaria del commissario.

Per quanto riguarda le questioni che qui sono state sollevate dal senatore Vignola, poi riprese dal senatore Fermariello e dal senatore Manente Comunale, in ordine ai tempi del nostro lavoro, faccio presente che domani mattina il Governo replicherà in Commissione al termine della discussione generale che si è avuta sul disegno di legge per la ricostruzione.

Credo che su questo terreno dobbiamo fare un punto di chiarezza (anticipo soltanto una indicazione in questa sede). Dobbiamo nel più breve tempo possibile, senatore Fermariello, ed avendo presente la complessità dei problemi da affrontare — nessuno la sottovaluta — rompere una catena e definire le norme necessarie alla ricostruzio-

ne e allo sviluppo sapendo che certamente non sarà quel provvedimento ad esaurire la complessità delle questioni, la complessità degli strumenti necessari per affrontare problemi così complessi come il riequilibrio territoriale, ad esempio, della Campania o i problemi di sviluppo della Basilicata; ma certamente dobbiamo, prima della scadenza del 30 giugno fissata per l'azione di emergenza del commissario, definire il quadro delle norme di ricostruzione.

Il Governo non sottovaluta la possibilità, su di un testo definito da una delle due Camere e quindi nel caso specifico dal Senato, di poter adottare misure tendenti a renderlo immediatamente operativo, consentendo anche una riflessione ulteriore, così come in altri casi si è fatto nella esperienza parlamentare. Ma quello che non riteniamo sia possibile è prorogare più oltre, rispetto agli interessati, l'incertezza in ordine alla ricostruzione innanzitutto e, poi, ai processi di sviluppo.

In alcuni casi i problemi di ricostruzione si pongono contestualmente ai problemi di sviluppo. Dove i paesi sono stati distrutti è evidente che bisogna concepire la ricostruzione immediatamente prima rispetto allo sviluppo; ma dove i paesi non sono stati distrutti abbiamo indicato strumenti diversi per intervenire (ne discuteremo nello esame del disegno di legge) che non sono contestuali pure se collegati. Ma abbiamo bisogno, senatore Fermariello, di avere, come diceva il senatore Vignola, questo dato certo. Credo che tutti i Gruppi hanno avuto modo dalla data di presentazione del disegno di legge, cioè dal 13 febbraio ad oggi, di effettuare una valutazione approfondita del contenuto del provvedimento e quindi di poter avanzare, come ella, senatore Fermariello, ha annunciato di fare, gli emendamenti per migliorarlo, avendo detto il Governo che quel testo costituiva un punto di partenza e che alcune questioni le riteneva essenziali e non modificabili come linea, ma era disponibile a miglioramenti, a cambiamenti che il Senato riteneva di apportare; quindi avendo il Governo un atteggiamento di disponibilità a ricercare insieme, con la più ampia maggioranza possibile, il

migliore strumento legislativo in ordine ai problemi della ricostruzione.

Credo che, al termine dell'esame che potremo fare di tutti gli emendamenti che saranno stati presentati, ci renderemo conto del cammino che dobbiamo percorrere. Ma credo che stia di fronte a tutti noi l'esigenza di non frapporre problemi di indirizzo generale che pure vanno esaminati e visti in altri contesti ed esigenze, pur sapendo che questi indirizzi generali condizionano anche la efficacia di alcuni strumenti e di alcuni interventi, ma non ponendosi in questo momento la volontà di affrontare contestualmente la interezza delle questioni, il che ci porterebbe molto lontani e a quel punto, in un'impasse da cui non usciremmo.

Quindi, accogliendo la esigenza che qui è stata formulata in ordine ai tempi, credo che si possa procedere ad un lavoro rapido e approfondito, perchè ritengo che le ampie discussioni dentro e fuori di questo Parlamento — nelle assemblee regionali, nei consigli comunali, nel dibattito politico-culturale esterno che c'è stato — abbiano rappresentato e rappresentino per tutti noi dei punti di partenza dai quali muoversi per definire le posizioni e per arrivare rapidamente a capire anche la entità delle divergenze e le possibilità di convergenze su questo terreno.

È dunque per il fatto che tutti noi siamo convinti che bisogna procedere al più presto a dare una casa a chi ne è privo che abbiamo presentato un decreto-legge. Credo che potremmo valutare se quel decreto-legge sia compiuto ai fini specifici, che quel provvedimento si pone, di facilitare l'ottenimento di un tetto a tutti coloro che ne sono privi oggi. Quindi, in quella sede, potremmo anche vedere cosa fare, però è bene che questa specifica questione la vediamo nell'ambito di quello sforzo che dobbiamo compiere immediatamente per valutare la possibilità di camminare rapidamente nella approvazione della legge.

Per quanto riguarda specificamente, senatore Fermariello, questo decreto, credo che, se a questo punto vogliamo evitare inutili polemiche e andare alla sostanza delle

questioni, dobbiamo vedere qual è la sostanza delle questioni stesse. Noi avevamo convertito con la legge n. 874 un decreto con il quale impegnavamo il Governo alla articolazione delle due regioni in fasce territoriali, con una doppia finalità: l'una, gli interventi di ricostruzione futura; l'altra, la applicazione dei due decreti, quello del novembre e quello del dicembre.

Lei ha detto che la complessità della situazione richiede riflessione. Lei si rende conto che articolare il territorio in fasce, tenendo conto dei problemi di ricostruzione e di sviluppo, pone a chi deve procedere in questa direzione la esigenza anche di capire in funzione di quali strumenti di intervento e in funzione di quali obiettivi questa delimitazione viene fatta.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue S C O T T I, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie). Quindi più opportunamente il Governo ha ritenuto di non affrontare preventivamente questa delimitazione, funzionale alla ricostruzione, ma di affrontarla sulla base delle indicazioni che il Parlamento, approvando il disegno di legge della ricostruzione, dà a questi fini e quindi potendo dire alle popolazioni interessate il perchè di una certa delimitazione, che è, in una situazione complessa come quella che abbiamo di fronte, il problema non soltanto del danno fisico conseguente al terremoto, ma del danno complessivo, cioè di quello che si è chiamato l'effetto diretto del terremoto e di quello che si è chiamato l'effetto indiretto del terremoto, basandosi cioè sulla condizione preesistente di molte aree, per cui si ha questa situazione particolare: che comuni i quali hanno avuto una intensità di sisma più basso hanno danni maggiori ed effetti maggiori di comuni che si sono trovati in una condizione diversa perchè diversa era la preesistente condizione del patrimonio urbano.

A questi fini noi abbiamo inteso, per l'applicazione dei due decreti convertiti nelle leggi nn. 874 e 875, procedere soltanto ad una delimitazione, quella necessaria, in quanto nei comuni cosiddetti disastriati i benefici si applicano a tutti i soggetti ivi residenti, domiciliati o aventi sede, mentre per gli altri

comuni è sempre in evidenza e in rilievo il soggetto in quanto danneggiato, soggetto fisico o soggetto giuridico.

Credo che questa sia la questione che abbiamo di fronte. Quindi non credo che questo decreto, senatore Fermariello, ritardi o complichino la situazione. A mio avviso crea una situazione di maggiore serenità nell'affrontare il problema degli interventi di ricostruzione e sviluppo perchè consente di definire il quadro normativo e poi di tradurre quel quadro normativo nella realtà del territorio. Questa è la situazione e quindi non mi sembra di dover condividere le sue preoccupazioni e le sue accuse.

Ciascuno resta della propria opinione, però credo che dobbiamo fare uno sforzo di comprensione reciproca avendo il Governo accolto l'invito, ribadito anche in questa sede, circa l'utilità e la necessità di un'articolazione del territorio rispetto ai problemi della ricostruzione e dello sviluppo.

Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che sia importante il lavoro compiuto e che sia urgente a questo punto passare, nella sede della Commissione speciale, all'esame del provvedimento generale chiudendo, con questi due decreti e con quello che è ancora in Commissione, la fase degli interventi legati all'azione straordinaria del commissario che, se ha avuto un ruolo positivo, deve cedere il passo, il più rapidamente possibile, agli organi ordinari dell'interven-

to: regioni, comuni, amministrazioni dello Stato. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge numero 1311, nel testo proposto dalla Commissione speciale. Se ne dia lettura.

**BERTONE**, segretario.

*Articolo unico.*

Il decreto legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

« Le provvidenze di cui ai decreti-legge 26 novembre 1980, n. 776 — convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874 — 5 dicembre 1980, n. 799 — convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 875 — e 31 gennaio 1981, n. 11, nonchè quelle di cui al presente decreto si applicano ai soggetti residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le medesime provvidenze, che non siano esclusive per i soggetti residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati, si applicano a tutti i soggetti che risultino danneggiati, residenti o domiciliati o aventi sede negli altri comuni delle regioni Basilicata e Campania nonchè nei comuni della regione Puglia, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le provvidenze di cui al precedente primo comma, per le quali è prevista l'applicazione a tutti i soggetti residenti nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 4, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, si intendono applicate a tutti i soggetti, residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastriati,

individuati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al precedente primo comma, nonchè ai soggetti danneggiati di cui al precedente secondo comma.

L'espressione "o gravemente danneggiati" contenuta negli articoli 14, secondo comma, 14-bis, 14-quinquies, 14-octies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, nonchè nell'articolo 10 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 875, è soppressa.

Il Commissario straordinario, in presenza di motivate esigenze, applica in tutti i comuni delle regioni Basilicata e Campania le disposizioni previste dagli articoli 14-bis e 14-quinquies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874. Il periodo di aspettativa di quattro mesi previsto dall'articolo 14-quinquies del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, è prorogato fino al 30 giugno 1981.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dal quinto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, dovrà essere emanato entro il 31 maggio 1981. »;

*sono conseguentemente soppressi gli allegati A e B;*

*dopo l'articolo 1, sono aggiunti i seguenti:*

« Art. 1-bis. — Per fruire delle provvidenze di cui al precedente articolo 1 la dichiarazione, prevista dal sesto comma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, rilasciata in carta semplice dal sindaco sotto la sua personale responsabilità, deve attestare che il richiedente risiede o è domiciliato ovvero ha sede nel comune e versa, a causa del sisma, in almeno una delle seguenti situazioni: a) lesioni personali; b) perdita di congiunti; c) danni all'azienda agricola, in-

dustriale, artigiana, commerciale, turistica; d) danni al patrimonio immobiliare; e) perdita dell'alloggio ovvero della sede stabile dell'esercizio dell'attività professionale.

Il requisito della residenza ovvero del domicilio non è richiesto per la concessione dei contributi di cui alla lettera d) dell'articolo 3 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874.

Art. 1-ter. — Nel primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono soppresse le parole "nelle regioni Basilicata e Campania".

Il presente articolo ha effetto dal 28 novembre 1980.

Art. 1-quater. — Il debitore, nei casi in cui, a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, si avvale, anche in via di regresso, della sospensione della scadenza degli effetti cambiari, è tenuto alla corresponsione, in favore del creditore, di un compenso, da erogarsi all'atto dell'estinzione dell'obbligazione, in misura pari all'1,50 per cento mensile dell'importo da pagare, con decorrenza dal 1° febbraio 1981.

Art. 1-quinquies. — Per le forniture e le lavorazioni da compiersi con oneri comunque a carico del fondo di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, devono essere preferite, a parità di condizioni, le imprese artigiane ed industriali ubicate nelle regioni Basilicata e Campania.

Alle relazioni di cui all'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, sono allegate le relazioni di cui all'articolo 113, quarto comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. »;

dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

« Art. 2-bis. — Nelle regioni Basilicata e Campania per l'anno scolastico 1980-81 gli esami di maturità negli istituti statali di istruzione di secondo grado si svolgeranno con commissioni composte dagli stessi insegnanti del corso di appartenenza e presiedute da un membro esterno nominato dal Ministro della pubblica istruzione.

Ai componenti interni delle commissioni è corrisposta la metà del compenso già previsto per i commissari degli esami di Stato. ».

C A L I C E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I C E . Il nostro voto contrario è stato illustrato dalla serena irruenza del senatore Carlo Fermariello. Nel ribadire la nostra contrarietà, vorrei limitarmi a sottolineare qualche questione relativa anche allo sviluppo della discussione, che non è terminata certamente questa sera, sulle vicende del terremoto.

Vengo alla prima questione, signor Ministro. Noi abbiamo mantenuto fermo il criterio della tripartizione perchè equo ed equilibrato nel far riferimento al territorio e al danno soggettivo e perchè in primo luogo non ci persuade la ripartizione ministeriale proposta nel primitivo testo, prima della proroga al 31 maggio. Non ci persuade perchè occorre tener conto, non solo per i comuni della Basilicata, ma anche per altri comuni irpini, del fatto che nella valutazione del disastro non può non incidere il dissesto idrogeologico. Lo si è fatto, senatore Tonutti, per Calitri e per Bisaccia, come ho detto in Commissione, ma non lo si è fatto per altri comuni franosi dove, come dicono i geologi, la terra si liquefa.

Non ci persuade inoltre la ripartizione dell'area B, la cui estensione forse occorre definire con più apertura, tenendo conto dei danni diretti e dei danni indotti. Ma la questione principale, che motiva la nostra op-

posizione, è la lunga battaglia che abbiamo condotto in Commissione. Pur non negando il dramma del cosiddetto cratere, come lo chiama il commissario straordinario, vogliamo evitare che il terremoto sia riferito solo ai cosiddetti comuni della fascia A. Per quali ragioni? Una tesi del genere, come ho detto in Commissione, cancellerebbe il terremoto dalla Basilicata; il terremoto in Basilicata non sarebbe avvenuto per mancanza o insufficienza di prove, come è accaduto per la sentenza relativa alla strage di piazza Fontana. Se si restringesse tutto all'area A, il terremoto riguarderebbe 45.000 abitanti di nove comuni della mia regione. E non faccio una questione municipale; vi prego di credermi.

La seconda ragione della nostra ostilità a questo tentativo di restrizione è dovuta al fatto che occorre equilibrio nel valutare le questioni dello sviluppo; occorre tener conto del dibattito culturale che è avvenuto fuori di quest'Aula, che non può essere invocato solo quando occorre mettersi un fiore all'occhiello e dimenticato quando si tratta di fare scelte concrete. Che cosa è stato detto nel corso di questo dibattito culturale? Si sa a che cosa mi riferisco: università di Portici, dibattito dei giornali « Il Mondo » e « Il Mattino » a Napoli, studi dell'università di Salerno circa gli indicatori di sviluppo, questa formula astrusa alla quale si è fatto riferimento. Quali sono le conclusioni di questi studi? Non c'è rapporto — lei lo sa, senatore Mancino, perchè l'ho detto in Commissione, ma *repetita juvant* per chi fa finta di non voler capire — fra disastro e sviluppo, nel senso che ci sono paesi disastrati sviluppati e ci sono paesi gravemente danneggiati sottosviluppati...

S C O T T I , *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Per questo molto più seriamente vale discutere di queste cose nell'ambito di un provvedimento di ricostruzione e di sviluppo.

C A L I C E . Sono d'accordo con lei, onorevole Ministro, ma sto motivando le

ragioni della nostra ostilità alla restrizione nell'area del cratere.

F E R M A R I E L L O . In questo caso il Ministro è innocente.

C A L I C E . Non c'è dubbio. Avrei parlato fra poco dell'innocenza del Ministro. A lei non sfugge, onorevole Ministro, che la politica che si cercava di perseguire era quella del carciofo; mangiando una foglia per volta non era in giudizio a chi sarebbe spettato il cuore, comunque la tecnica era stata posta in atto.

Si parla di itinerario di sviluppo che implica l'esigenza di una classificazione che va ben oltre il comune disastrato e che dovrebbe comprendere la fascia A e la fascia B.

Seconda questione: nella valutazione del danno, in relazione allo sviluppo e alla ricostruzione, io ipoteco il futuro. Occorre tener conto del tragico impatto del terremoto non solo sulle abitazioni, ma anche sulle attività produttive. Orbene, da un'indagine dello IASM, che ha competenza sulle questioni del Mezzogiorno, risulta questa situazione, circa l'impatto sociale del terremoto, che va ben oltre la fascia A su cui a lungo la maggioranza — diciamolo — ha bloccato il lavoro della Commissione, cercando di concentrare anche l'intervento assistenziale in quella direzione.

Quali sono le conclusioni di questa indagine IASM (non un organismo del Partito comunista, ma della Cassa per il Mezzogiorno, quindi che si suppone neutro dal punto di vista scientifico)? Dal punto di vista della occupazione, che in qualche modo riflette l'impatto sociale con il terremoto, le province più colpite risultano quelle di Potenza e di Avellino, ambedue con il 78 per cento di addetti negli stabilimenti industriali sinistrati. Segue poi la provincia di Benevento con il 64 per cento degli addetti negli stabilimenti industriali sinistrati. Si badi, salvo Avellino, centro storico, e i comuni dell'Avellinese, nel gioco per concentrare nella fascia A, Potenza e Benevento erano in sostanza escluse dal discorso complessivo. Particolarmente grave (e lo dico non con

la irruenza legittima del senatore Ferriello), dal punto di vista dell'impatto sociale con il terremoto, è il caso del comune di Napoli, che con il 70 per cento degli addetti in stabilimenti danneggiati dal terremoto vede ulteriormente aggravata la sua situazione produttiva e occupazionale.

Signor Ministro, non mi rivolgo a lei, sa bene a chi mi rivolgo. Che senso ha questa polemica con Napoli? Forse non mi rivolgo nemmeno a quelli presenti in quest'Aula. Che senso ha questa pretesa municipale di accentrare tutto o di pretendere di accentrare tutto nella fascia A, sostenendo che ci sono zone dove i danni sono stati più dannosi che altrove, i morti sono stati più morti che altrove, i terremotati più terremotati che in qualche altra zona? Quali sciocchezze! Tra l'altro questa idea forsennata e strumentale che Napoli abbia « divorato » (l'ho sentita anche in Commissione) o possa « divorare » tutto non ci persuade, in primo luogo perchè non possiamo essere malthusiani dal punto di vista della spesa: queste sono le risorse, questo è l'osso, ve lo buttiamo, divoratevi tra di voi. Guai se dovesse prevalere una simile impostazione tra di noi, non perchè dobbiamo chiedere più soldi allo Stato (del rigore abbiamo dato dimostrazione in altre circostanze come comunisti, anche in quest'Aula del Parlamento), ma perchè sono profondamente persuaso che dal terremoto una occasione certo può venire, ed è quella di aumentare la produttività complessiva del sistema economico del paese. Quindi la richiesta di maggiore moneta non è un allungare la mano per la mendicizia, ma è al fine di determinare situazioni possibili di sviluppo nel Mezzogiorno.

Perchè prendersela con Napoli? Non è vera la ripartizione delle cifre (abbiamo letto tutti quanto scrive Zamberletti). Orbene, con la tragedia che questa città vive, su 22.000 *roulottes* soltanto 700 sono state portate a Napoli: 700 su 22.000, senatore Mancino! Su 21.000 abitati cosiddetti arretrati (il piano « S », mi pare lo chiamasse Zamberletti)...

M A N C I N O . Il piano alberghi.

C A L I C E . Ebbene, su 21.000 arretrati, che hanno comportato una spesa di 29 miliardi su 1.300 miliardi, solo 10.000 riguardano Napoli, con i guai riconosciuti dallo stesso Zamberletti.

Si parla dello spreco quotidiano di fondi per gli alloggiati in ricoveri provvisori. Sulle navi Tirrenia a Napoli in 5 mesi si sono spesi solo 2 miliardi di lire rispetto ai 15 miliardi delle somme spese per gli alloggi precari nelle altre zone del terremoto. Su 7.300 monoblocchi in tutta l'area del terremoto, solo 1.500 riguardano Napoli. Credo sia il caso di smetterla con questa vicenda del « Napoli pigliatutto » e del « Napoli che divora tutto », perchè non corrisponde ai fatti e tra l'altro non ci consente, come è necessario, di porre con equilibrio i problemi del rapporto complessivo delle aree interne e delle città meridionali, che sono le questioni centrali che stanno dinanzi a noi, anche in occasione della discussione della legge sulla ricostruzione.

Troviamo strumentali queste polemiche tese a dividere e non a far alzare il tiro sulla quantità e qualità della spesa pubblica: quindi una polemica di questo tipo la riteniamo sostanzialmente antimeridionalistica.

Ecco la ragione della nostra contrarietà, in primo luogo perchè vogliamo vedere realmente quali sono i comportamenti del Governo nella tripartizione in fasce, rispetto a cui ha avuto la proroga fino al 31 maggio, e in secondo luogo per lo sconcerto rispetto ai ritardi del Governo che solo ha i dati sufficienti e necessari per giudicare in quale fascia collocare i comuni, per provvedere quindi e per correggere eventuali errori relativi alla primitiva ripartizione.

Speriamo che prevalgano l'equilibrio e una valutazione unitaria della situazione delle zone terremotate; equilibrio e valutazione unitaria che non esitiamo a riconoscere alla posizione del ministro Scotti, in questo momento, che è l'unica che può evitare micidiali guerre tra i poveri nel Mezzogiorno, che non sentono il bisogno di tali questioni e meno che mai le zone terremotate.

Non so cosa significa il retorico appello in questi giorni alla coesione nazionale ma, dal punto di vista delle zone terremotate,

le prospettive di queste zone stanno nella capacità di tenere insieme tutta la zona del terremoto. In questo senso non ci persuade l'articolo 2 del decreto che in qualche misura precostituisce un discorso sulla ricostruzione nel momento in cui vincola i piani territoriali delle aree di sviluppo industriale già decise prima del terremoto e che non sono in rapporto con una discussione sulla ricostruzione che deve ancora avvenire. Non posso chiedere formalmente, per ragioni regolamentari, la soppressione dello articolo 2 ma vorrei che queste ragioni della nostra ostilità all'articolo 2 fossero adeguatamente valutate dal Governo e dal relatore. Le riassumo: anzitutto, hanno un rapporto con la legge della ricostruzione; in secondo luogo, non si può vincolare un'area di sviluppo industriale decisa dalle regioni Campania e Basilicata prima del terremoto dopo lo straordinario dibattito culturale circa il modo di sviluppare anche gli investimenti industriali nelle regioni meridionali.

Questa esigenza di tenere insieme tutta la zona del terremoto rappresenta il filo conduttore del nostro impegno di oggi e di domani. Le posizioni della maggioranza sulle fasce non ci hanno persuasi. Per queste ragioni che ho cercato di esporre e per i motivi espressi dal senatore Fermariello voteremo contro i decreti al nostro esame. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo articolo unico con l'avvertenza che, se saranno approvati gli emendamenti proposti, tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi, esso diventerà articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.1. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E , segretario:**

*Dopo l'articolo unico inserire il seguente:*

Art. ...

« Le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 12 marzo 1981, n. 58, di conversione

del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 4, non si applicano nei confronti dei proprietari di immobili che abbiano perduto la propria abitazione in conseguenza del sisma del novembre 1980 ».

1.0.1 **MANCINO, DE VITO, MANENTE COMUNALE, TRUZZI, COLELLA, PINTO, SCARDACCIONE, D'AMELIO, LAPENTA**

**M A N C I N O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A N C I N O .** L'emendamento 1.0.1 si illustra da sé.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**T O N U T T I , relatore.** Mi rimetto al Governo.

**S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.** Il Governo è favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione dell'emendamento.

**I A N N A R O N E .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**I A N N A R O N E .** Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, esprimiamo serie perplessità. Cerchiamo convergenza su questo problema che è di una delicatezza estrema, dato che ci troviamo di fronte a due interessi egualmente legittimi: quello del proprietario terremotato che ha un titolo esecutivo per procedere allo sfratto e quello del locatario che si trova in una zona terremotata e che ha avuto, dal decreto-legge del gennaio che prorogava lo sfratto fino al 31 dicembre, una legittima aspettativa, per cui mi sembra strano che questo emendamento non sia stato proposto nel decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 4, che era la se-

de più opportuna per poter fare un'eccezione alla proroga fino al 31 dicembre. Averlo inserito in questo decreto naturalmente crea dei problemi e determina delle perplessità per un motivo molto semplice: il locatario che naturalmente fa affidamento sulle leggi e nel quale si è determinata una legittima aspettativa a stare tranquillo nella casa locata fino al 31 dicembre 1981 si vede revocata questa aspettativa e questa situazione di fatto, che è legittima perchè gli derivava dalla legge del gennaio, in base ad un emendamento che naturalmente tiene conto della situazione del proprietario però certamente non tiene in egual conto la situazione dell'inquilino. E poi c'è un altro motivo: è proprio questo il momento di determinare dei giudizi di prevalenza tra due opposti interessi egualmente legittimi? Ma vi pare che nelle zone terremotate si possa veramente determinare, come dice il compagno Calice, una guerra tra poveri, tra il proprietario terremotato e il locatario il quale deve avere, perchè lo stabilisce una legge dello Stato, una proroga fino al 31 dicembre? E ancora un'altra perplessità: questo emendamento mi sembra al limite della costituzionalità. Siamo di fronte ad una lesione dell'articolo 3 della Costituzione. La proroga è un provvedimento di portata generale perchè riguarda tutti i cittadini di entrambe le regioni terremotate Basilicata e Campania; ed è stata vista in questa prospettiva già dal gennaio 1981; adesso, a tre mesi di distanza, viene revocato questo intendimento creando delle situazioni che mi sembrano di privilegio, anche se il privilegio dovesse toccare questa volta a chi è munito di una sentenza e quindi a chi è munito di un titolo esecutivo. Dico questo perchè, sempre alla ricerca di punti di convergenza, penso che il problema si possa affrontare in un ulteriore decreto da approvare nella Commissione speciale, quando avremo avuto dei dati di fatto reali, sulla reale situazione degli sfratti nelle province terremotate. Ma oggi — e chiedo che su questo i colleghi riflettano — mi pare si voglia determinare un giudizio di prevalenza tra situazioni legittime, giudizio che si doveva esprimere semplice-

mente col decreto-legge del gennaio 1981.

Pertanto votiamo contro.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 1.0.1 presentato dal senatore Mancino e da altri senatori, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.2. Se ne dia lettura.

**B E R T O N E , segretario:**

*Dopo l'articolo unico inserire il seguente:*

**Art. ...**

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, e da tale data hanno effetto le disposizioni di cui agli articoli 1-bis, 1-ter, 1-quater, 1-quinquies e 2-bis del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, come modificato dalla presente legge ».

1.0.2

**LA COMMISSIONE**

**T O N U T T I , relatore.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**T O N U T T I , relatore.** Signor Presidente, è un emendamento che si illustra da sé ed è la conseguenza dell'unificazione dei due decreti.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**S C O T T I , ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.** Il Governo è d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione che, se approvato, diverrà artico-

lo 3 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

**PARRINO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PARRINO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, i disegni di legge 1311 e 1330 che riguardano la conversione in legge dei decreti-legge del 13 febbraio 1981, n. 19, e del 25 febbraio 1981, n. 33, sono oggi al nostro esame. Il testo del decreto n. 19 praticamente viene modificato nel senso che le tabelle momentaneamente vengono sospese. E infatti all'articolo 1 si dice che « le medesime provvidenze che non siano esclusive per i soggetti residenti o domiciliati o aventi sede nei comuni disastrati si applicano a tutti i soggetti danneggiati ricadenti nei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980 ». Evidentemente con ciò si vuole ovviare alla previsione della divisione in fasce del territorio colpito dal sisma delle due regioni e dei comuni delle Puglie. La questione delle fasce o delle tabelle di fatto viene però rimandata al 31 maggio per dare maggiore possibilità agli organi tecnici di presentare con certezza i dati relativi ai danni prodotti dal sisma del novembre 1980 e dalle successive scosse di assestamento. Ebbi a dichiarare in Commissione che noi successivamente e in qualsiasi momento avremmo dovuto fare riferimento a delle tabelle organiche in cui fossero elencati i comuni sulla base della gravità dei danni subiti; e credo che l'esperienza dica a tutti che questo anche se lo si fa in un prosieguo di tempo è necessario per le successive leggi e i decreti che verranno (non ci illudiamo infatti che approveremo solo la legge di ricostruzione; ce ne saranno tanti altri di provvedimenti perché sappiamo che il sisma ha investito una vasta area).

In pratica, i disegni di legge in esame non fanno altro che rimandare, come ho detto prima, al 31 maggio la risoluzione del problema delle fasce che assicurano le provvidenze che principalmente riguardano gli interventi urgenti.

Riteniamo che la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico passino attraverso tre strade obbligate. La prima strada è la ricostruzione vera e propria delle unità immobiliari e di tutto il patrimonio immobiliare. La seconda strada riguarda gli interventi organici da parte della Cassa per il Mezzogiorno al fine di realizzare progetti finalizzati, interventi delle partecipazioni statali e di altri enti finanziari, oltre evidentemente ad interventi di altro tipo che riguardano le industrie private che debbono dare il loro contributo allo scopo di far risorgere quelle popolazioni così gravemente colpite. La terza strada, secondo me, riguarda gli interventi finanziari organici finalizzati e coordinati al fine di rendere moderne e industrializzate la zootecnia e l'agricoltura. A quest'ultimo punto ritengo che si deve dare propulsione e spazio perché non possiamo dimenticare che queste sono le attività vocate delle popolazioni dell'Irpinia e della Lucania. Evidentemente ciò non significa che non si debbono potenziare le strutture turistiche e commerciali che grande ricchezza hanno dato e danno alle popolazioni della costa campana.

Noi socialdemocratici annunciamo il voto favorevole perché siamo convinti che si fa un altro passo avanti verso la verifica della volontà di procedere all'approvazione del disegno di legge per la ricostruzione organica delle regioni colpite dal sisma.

Diciamo che bisogna immediatamente approvare il disegno di legge di ricostruzione organica perché siamo convinti che non ci può essere una *vacatio* nel periodo delicato della ricostruzione. Infatti ritengo che entro il 30 giugno — data in cui è prevista la cessazione dell'attività di Zamberletti — i comuni delle zone colpite dal sisma debbano trovarsi nella condizione di avere strumenti idonei per continuare o per iniziare la ricostruzione.

E' per questi motivi e con queste raccomandazioni che annuncio il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico.

P I N T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N T O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, tutti i provvedimenti che riguardano interventi per la ricostruzione delle zone terremotate hanno certamente il carattere dell'urgenza perchè si tratta di provvedimenti che non possono essere rinviati nel tempo e che non possono essere ritardati.

I disagi nelle zone terremotate sono tanti e le aspettative sono anche in rapporto con i tanti disagi.

Sono trascorsi già oltre quattro mesi da quel triste 23 novembre ed a mio giudizio, e certamente a giudizio anche di tanti danneggiati, siamo anche in ritardo per l'emanazione di norme per l'intervento pubblico nelle zone colpite. Certamente hanno il carattere dell'urgenza anche le norme di cui al decreto-legge al nostro esame per la conversione in legge.

Sussistendo il carattere dell'urgenza, risulta giustificata — certo più che in altre occasioni — l'emissione di un decreto-legge.

In questo decreto vi sono norme per la regolamentazione di provvedimenti molto attesi che non potevano essere ulteriormente differiti. Con questo decreto-legge viene sancito il principio che tutti i cittadini che hanno subito danni nel territorio debbano avere la possibilità di usufruire dell'intervento pubblico, ovunque il danno si sia avuto, a prescindere dalla località ove è ubicata la struttura, purché si tratti di zone in Campania, in Basilicata o di alcuni paesi della Puglia. Deve essere superata con questa disposizione di legge la classificazione di paesi in fasce, quelle fasce di cui tanto si è parlato. Se fosse stato accettato il principio che avessero potuto godere dell'intervento pubblico solo i cittadini dei paesi previsti nell'elenco che avevano subito un danno nelle strutture, si sarebbe avuta una

norma non giusta perchè questo terremoto ha provocato danno in tanti paesi, potremmo dire in tutti i paesi delle due regioni Campania e Basilicata e in molti paesi della Puglia, pur lasciando in molti casi indenne la maggior parte delle strutture nello stesso paese.

Si tratta, pertanto, di una norma giusta, che protegge tutti i cittadini che hanno subito danno, senza tener conto del luogo dove il fatto si è verificato: questa è stata la motivazione che ha giustificato l'abolizione delle fasce.

Altra norma importante di questo decreto-legge è l'estensione a tutti i cittadini aventi attività nella Campania e nella Basilicata delle provvidenze previste in un primo tempo con la 874 in vigore per i paesi di cui all'elenco compilato dal commissario straordinario. Si tratta essenzialmente della sospensione e dello sgravio dal pagamento del contributo previdenziale per tutte le aziende operanti nella Campania e nella Basilicata che hanno subito danni. Anche questo è un provvedimento che era molto atteso perchè le difficoltà delle imprese nelle due regioni sono notevoli ed il rinvio del pagamento o addirittura lo sgravio concorrono certamente a mantenere in attività le aziende e quindi la produzione e l'occupazione.

Per questi motivi esprimiamo voto favorevole all'approvazione del decreto-legge da parte del Gruppo repubblicano.

P I T T E L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi socialisti crediamo che pregiudizievole sarebbe stata in questo momento una individuazione settorializzata del territorio di Campania e di Basilicata colpito dal sisma del novembre 1980, sia perchè questa settorializzazione avrebbe risentito di una difficoltà obiettiva di trovare criteri definitivi, sia per la poliedricità dei problemi evoluti ed evolventi dal novembre ad oggi.

Infatti gli interrogativi che sono stati affacciati nella Commissione speciale riguardavano appunto l'inserimento o il non inserimento di alcune aree. Ci si è chiesto perchè intere aree, sconvolte nel territorio e nelle già precarie strutture produttive, non facevano parte di una determinata fascia. Perchè soltanto in relazione agli accertamenti, peraltro neppure armonici, fatti dai vigili del fuoco e da altri corpi, fino a gennaio o fino a febbraio e non pure in relazione a ciò che avviene tuttora in zone fratturate dal dissesto territoriale e dilacerate ulteriormente dal sisma? Perchè, ad esempio, alcuni paesi davvero terremotati e non tutta una zona che ha risentito certamente dell'influenza negativa del sisma? Perchè Nemoli, ad esempio, e non tutta la zona del Lagonegrese che risente di un sisma antico, certamente aggravato da quello recente, ma una zona che anche geograficamente rappresenta il territorio più predisposto per l'ubicazione di strutture produttive, industriali e turistiche?

Le modifiche apportate al decreto, con l'eliminazione degli allegati e quindi della settorializzazione, soddisfano dunque la mia parte politica, non solo perché individuano i soggetti come titolari dei benefici di questo decreto-legge ma perchè, rinviando all' prossima discussione sul disegno di legge per la ricostruzione e lo sviluppo, non annullano la possibilità di considerare serenamente tutto ciò che riguarda le due regioni colpite: tutto ciò che riguarda la città di Napoli, che certamente desta sgomento, ma anche tutto ciò che riguarda l'Irpinia e l'intera Lucania, che destano eguale sgomento da sempre e certamente più ancora da quando il sisma del novembre queste regioni ha colpito.

La nostra fiducia di portare avanti concrete provvidenze per risolvere in tempi brevi i problemi drammatici sollevati dal terremoto, che sono tutti presenti drammaticamente ancora oggi, è motivazione del voto favorevole al decreto al nostro esame ed è fiducia e speranza di potere affrontare, con la legge della ricostruzione e dello

sviluppo, in maniera concreta, l'avvio a soluzione dei problemi di una parte così importante del Mezzogiorno d'Italia rappresentata dalle regioni Lucania e Campania e dalla città di Napoli. (*Applausi dalla sinistra*).

F A S S I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, esprimo il voto favorevole dei liberali, soprattutto a seguito della nuova formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1311, che modifica le proposte iniziali e che sostanzialmente rinvia l'individuazione dei comuni al 31 maggio, individuazione che noi ritenevamo anche, come ha detto prima di me il collega Pittella, pregiudizievole. Ripeto che, a nostro avviso, tale provvedimento appare più obiettivo, più equilibrato, più equo, e quindi ci accingiamo ad approvarlo con maggiore serenità. Ma, esprimendo tale voto, ritengo propizia l'occasione per sollecitare un'altrettanto equa attuazione della normativa al fine di evitare sperequazioni fra gli stessi terremotati e l'attribuzione di privilegi ingiustificati che sarebbero un autentico insulto a chi ha già pagato così duramente.

I liberali chiedono ancora e con forza che prevalga sui giochi di potere il senso dello Stato affinché si possa accelerare l'iter del provvedimento per la ricostruzione delle zone terremotate, la cui urgenza è ben evidente se si considera che mancano solo sei mesi all'approssimarsi della nuova stagione invernale. In proposito devo prendere atto delle assicurazioni forniteci sia da parte del relatore Tonutti, che ha acquisito una ben vasta esperienza in proposito e l'ha anche chiaramente dimostrata, sia da parte del Ministro, che non vedo ma che sentirà o leggerà quello che sto dicendo, che an-

cora poc'anzi nella sua replica ci ha confermato l'urgenza di una concreta soluzione del problema gravissimo attraverso la legge in parola. Appunto in questo spirito e con queste considerazioni ripeto che il nostro voto sarà favorevole.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge numero 1311, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione speciale, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, concernente individuazione dei comuni colpiti dal sisma del novembre 1980;

ulteriori interventi a favore delle popolazioni delle regioni Basilicata e Campania ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Metto ora ai voti la richiesta di sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge numero 1330. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

Sospendo brevemente la seduta in attesa della conclusione della Conferenza dei capi gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 18,55).

#### **Inserimento nel programma e nel calendario dei lavori dell'Assemblea dei disegni di legge nn. 994-bis, 1371, 1313 e 1335**

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha stabilito, all'unanimità, di inserire nel programma e nel calendario dei lavori in corso i seguenti disegni di legge:

- Disegno di legge n. 994-bis. — Legge-quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 1371. — Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 1313. — Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge 1335. — Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### Programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di aprile, maggio e giugno 1981

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 1981.

- Disegno di legge n. 1174 — Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 826 — Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 1223 — Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai militari di truppa in servizio di leva;
- Disegni di legge nn. 551, 1032 e 1059 — Delega legislativa al Governo per l'emanazione del codice penale militare di pace;
- Disegno di legge n. 501-B — Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. . . . — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale 1981-1983;
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (*scade il 19 aprile 1981*);
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 (*scade il 1° maggio 1981*);
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonchè proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale (*scade il 1° maggio 1981*);
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria (*scade il 1° maggio 1981*);
- Disegno di legge n. . . . . — Conversione in legge del decreto-legge recante differimento del termine in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali (*scade il 1° maggio 1981*);
- Disegno di legge n. 1361. — Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (*scade il 19 maggio 1981*);
- Disegno di legge n. 1316. — Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980;
- Disegno di legge n. . . . . — Conversione in legge del decreto-legge 7 marzo 1981, n. 57, recante intervento straordinario a favore della pesca marittima (*scade l'11 maggio 1981*);
- Disegno di legge n. . . . . — Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1981, n. 60, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura (*scade il 12 maggio 1981*);
- Disegni di legge nn. 524 e 962. — Modificazioni alle disposizioni sulla nomina e sulla competenza del conciliatore e del pretore (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*);

- Disegno di legge n. 1196. — Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali (*Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale*);
- Disegno di legge n. 948. — Norme sull'ingresso in Magistratura;
- Disegno di legge n. 949. — Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura;
- Disegno di legge n. 1280. — Modifiche al sistema penale (*Approvato dalla Camera dei deputati - dalla sede redigente per la sola votazione finale*);
- Disegno di legge n. 1378. — Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 1205. — Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, n. 79/110 del 24 gennaio 1979 e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- Disegno di legge n. 688. — Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali;
- Disegno di legge n. 1114. — Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria;
- Disegno di legge n. 1111. — Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero;
- Disegno di legge n. 1112. — Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente;
- Disegno di legge n. 1231 — Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980;
- Disegni di legge nn. 1265, 854 e 866 — Riforma del teatro di prosa;
- Disegni di legge nn. 789, 899 e 976 — Norme in materia di esercizio dell'attività bancaria;
- Disegno di legge n. 1025 (ed altri connessi) — Riforma del credito agrario;
- Disegno di legge n. 619 — Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alla legge antimafia;
- Disegno di legge n. 31 (ed altri connessi) — Modifica di norme riguardanti i procedimenti di accusa (*disegno di legge costituzionale*);
- Disegno di legge n. 496 — Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982;
- Disegno di legge n. 811 (ed altri connessi) — Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque;
- Disegno di legge n. 711 (ed altri connessi) — Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali;
- Relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (*Doc. XLVIII, n. 1*);
- Ratifiche di accordi internazionali;
- Autorizzazioni a procedere in giudizio;
- Mozioni;
- Interpellanze ed interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 16 aprile 1981

**P R E S I D E N T E .** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha infine adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 16 aprile 1981.

Martedì	7 aprile	(pomeridiana) (h. 16)	— Interpellanze ed interrogazioni.
Mercoledì	8 »	(pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 1174. — Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> );
(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)			— Disegno di legge n. 826. — Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> );
Giovedì	9 »	(pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 1223. — Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai militari di truppa in servizio di leva.
(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari, con possibilità di sedute delle Commissioni impegnate nell'esame del bilancio)			— Disegni di legge nn. 551, 1032 e 1059. — Delega legislativa al Governo per l'emanazione del codice penale militare di pace.
Venerdì	10 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 501-B. — Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti. ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ).

Martedì	14 aprile	(antimeridiana)	} — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale 1981-83.
		(h. 9,30)	
»	»	(pomeridiana)	
		(h. 16)	
Mercoledì	15 »	(antimeridiana)	
		(h. 9,30)	
»	»	(pomeridiana)	
		(h. 16)	
Giovedì	16 »	(antimeridiana)	
		(h. 9,30)	
»	»	(pomeridiana)	
		(h. 16)	

*N. B.* — Il predetto calendario potrà essere integrato dal Presidente, a norma dell'articolo 55, terzo comma, del Regolamento — con l'eventuale previsione di sedute supplementari — per l'inserimento del seguente disegno di legge, se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati:

— n. .... — Conversione in legge del decreto-legge recante misure eccezionali per la tutela e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (*scade il 19 aprile 1981*).

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

#### Annuncio di interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**B E R T O N E ,** segretario:

**VITALE Giuseppe.** — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere:

se e quali iniziative intendano adottare in seguito all'ultimo grave incidente, verificatosi nelle settimane scorse, che ha avuto come protagonista Francesco Hamnet di 52 anni, marittimo della « Tirrenia », morto stroncato da un infarto mentre a bordo del

traghetto « Domiziana » tornava a Genova per riprendere il lavoro, una morte che si sarebbe potuta evitare, dal momento che la nave si trovava a poche miglia dal porto di Civitavecchia, se si potesse contare su un servizio efficiente di elicotteri adibiti alla sorveglianza delle rotte di navigazione o se, meglio ancora, i traghetti e le navi di piccolo cabotaggio avessero nell'organico un medico;

se non ritengano, per evitare che i passeggeri bisognosi di cure urgenti muoiano per mancanza di assistenza sanitaria, come nel caso di Francesco Hamnet, la cui agonia è durata un intero giorno senza che un medico potesse assisterlo, di dover intervenire urgentemente per istituire un servizio indi-

spensabile del quale ogni qualvolta succede una disgrazia mortale si torna a parlare, ma che a tutt'oggi non è stato realizzato.  
(3 - 01328)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave malversazione ordita ai danni della Fondazione principe Serra, avente sede in Taurianova, ad opera di uno spregiudicato gruppo di potere locale.

L'interrogante fa presente che a capo del consiglio d'amministrazione della Fondazione, entrato in funzione alcuni anni addietro, dopo la morte della consorte del principe Serra, usufruttuaria dei beni, era stato nominato dal prefetto di Reggio Calabria tale Labbozzetta, poi fatto dimettere per far posto all'avvocato Francesco Gangemi, di Reggio Calabria, amico e legale di fiducia del taurianovese Francesco Macrì, noto politicante locale.

Nel corso di tale gestione si verificavano diverse irregolarità, puntualmente rilevate dalla stampa e da un'interrogazione presentata alla Camera dei deputati, ma le autorità competenti non ritenevano opportuno intervenire per ristabilire la legalità e per imporre il pieno rispetto dello statuto.

Solo nel 1978, allorché il Gangemi con un colpo di mano, senza avvertire il consiglio di amministrazione, decideva di disfarsi dei beni della Fondazione cedendoli in fitto ad un marmista di Gioia Tauro, tale Giuseppe Barone (successivamente tratto in arresto dai carabinieri nel corso di una retata), per una somma simbolica, la Prefettura si decideva ad intervenire, ma era troppo tardi poiché il Gangemi aveva fatto in tempo a registrare il contratto di affitto con il quale si stabiliva che il Barone avrebbe pagato per circa 100 ettari di uliveto (che rendono di sola integrazione sul prezzo dell'olio decine di milioni l'anno) appena tre milioni e mezzo annui, con un profitto di centinaia di milioni.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere:

a) se sia stata promossa azione per l'annullamento del contratto palesemente truffaldino;

b) se sia stato redatto un verbale di consistenza dei beni della Fondazione;

c) se sia stata promossa azione per il recupero dei crediti vantati dalla Fondazione verso il precedente affittuario, tale Concetto Sprizzi di Palmi;

d) se sia stata richiesta la sospensione immediata del pagamento di tutte le somme per integrazione del prezzo dell'olio non corrisposte, sia al nuovo che al vecchio affittuario;

e) se sia stata avanzata azione penale contro tutti i responsabili della grave vicenda, così come venne a suo tempo richiesto dal comitato cittadino *pro* Fondazione Serra, costituitosi in Taurianova il 18 gennaio 1979;

f) nel caso in cui ciò non sia avvenuto, quali siano le ragioni che hanno impedito l'accertamento della verità.

(3 - 01329)

PISANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il 3 gennaio 1981, presso la casa circondariale di Belluno, dove è detenuto in base ad un mandato di cattura che contempla una sua presunta complicità nella strage di Bologna del 2 agosto 1980, il dottor Massimiliano Fachini è stato interrogato in materia dal dottor Vito Zincani sulla base di domande e di contestazioni quali si possono evincere dal testo del verbale di interrogatorio;

che dalle domande poste dal magistrato emerge chiaramente come gli inquirenti non dispongano di prove o indizi atti a formulare una minima ipotesi di complicità del dottor Fachini nella strage di Bologna;

che, ciononostante, il dottor Fachini è detenuto ormai da oltre sette mesi,

l'interrogante chiede di sapere se tale prolungata detenzione del dottor Fachini, sulla base di accuse inconsistenti, non costituisca un arbitrio intollerabile in uno Stato democratico e di diritto come il nostro.

(3 - 01330)

PISANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il 5 settembre 1980, presso le carceri di Bologna, dove si trovava detenuto in

base ad un mandato di cattura tuttora operante, che contempla una sua presunta complicità nella strage di Bologna del 2 agosto 1980, il professor Paolo Signorelli è stato interrogato in materia dai giudici dottor Luigi Persico e dottor Attilio Dardani, sulla base di contestazioni e di domande quali si possono evincere dal testo del verbale di interrogatorio;

che dalle domande poste dagli inquirenti emerge chiaramente come i magistrati non dispongano di prove o indizi atti a formulare una minima ipotesi di complicità del professor Signorelli nella strage di Bologna;

che identiche conclusioni debbono essere tratte dalla valutazione degli interrogatori successivi;

che, ciononostante, il professor Signorelli è detenuto ormai da oltre nove mesi,

l'interrogante chiede di sapere se tale prolungata detenzione del professor Signorelli, sulla base di accuse inconsistenti, non costituisca un arbitrio intollerabile in uno Stato democratico e di diritto come il nostro.

(3 - 01331)

GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, nelle scorse settimane, un brigadiere dell'Arma dei carabinieri ha perso la vita mentre un altro è rimasto gravemente ferito nel momento in cui stavano disinnescando un vecchio residuo bellico nei pressi dell'aeroporto della Malpensa, in provincia di Varese;

tenuto conto che, ancora e sempre in provincia di Varese, un altro brigadiere di pubblica sicurezza che presta servizio presso il commissariato di Gallarate si è ferito gravemente mentre stava disinnescando un rudimentale ordigno esplosivo ritrovato alcuni mesi or sono;

considerato che da anni i dirigenti della « sezione » antisabotaggio di Milano chiedono ai vari Ministeri:

a) materiale idoneo a salvaguardare gli operatori addetti al disinnescamento di ordigni esplosivi (tute anticoppio, coperte antiurto, scudi protettivi, eccetera);

b) materiale aggiornato e sofisticato per interventi di particolare pericolosità (congegni elettronici che segnalino la fase dei cir-

cuiti, macchine fotografiche a raggi X atte ad evidenziare lo stato degli ordigni, eccetera);

constatato che, fino ad ora, tutte le richieste e le proposte sono state ignorate dagli organi competenti;

tenuto conto che agli « artificieri » impiegati in attività antisabotaggio ed anti-terrorismo, di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi, non è stata ancora riconosciuta nessuna indennità di rischio e di specializzazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per porre termine a tale grave stato di cose, al fine di evitare nuove e più gravi sciagure.

(3 - 01332)

#### *Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che fin dal 1972 era stato approvato un progetto di massima per la strada statale numero 460, « di Ceresole », con il parere favorevole del compartimento dell'ANAS di Torino, dell'allora Ministro onorevole Lauricella, della comunità montana e dei comuni interessati all'esecuzione dell'opera;

che i lavori prevedevano la costruzione di una variante esterna all'abitato di Pont Canavese tra le progressive chilometriche 45+633 e 49+413, che era stata inserita nel programma triennale 1979-81 per l'importo di lire 5 miliardi;

che anche la Regione Piemonte, in occasione della sistemazione della strada statale n. 460, aveva espresso l'opportunità di far eseguire al più presto detta variante;

che la costruzione riveste carattere prioritario per poter favorire lo sviluppo economico di alcune aziende della Valle dell'Orco situate tra i comuni di Locana e Sparone;

che in tale modo si risolverebbe anche definitivamente il grave problema del traffico turistico, proveniente da Torino e dal canavese, che si sviluppa su detta arteria il sabato e la domenica creando intasamenti per chilometri e gravi disagi di circolazione stradale in tutta la zona (basti pensare al

ponte situato nell'abitato della città di Pont Canavese che, essendo molto stretto, non permette il traffico di mezzi pesanti),

l'interrogante chiede di conoscere la posizione del Ministro, considerate l'estrema urgenza della materia e le legittime aspettative degli abitanti direttamente interessati, nonché degli amministratori sensibili al problema, affinché i lavori vengano iniziati al più presto possibile, ovvero nell'estate-autunno 1981, e l'opera venga ultimata prima dell'inverno.

(4 - 01881)

**SCHIANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che fra gli effetti del decremento demografico assume già un certo rilievo, nella scuola elementare, la soppressione di posti di organico con conseguenti trasferimenti d'ufficio di insegnanti di ruolo;

che per il servizio prestato per almeno un triennio nel plesso di titolarità l'ordinanza ministeriale sui trasferimenti riconosce giustamente un particolare punteggio aggiuntivo;

che è ingiusto che gli insegnanti trasferiti per soppressione di posto perdano, ai fini del trasferimento che potranno chiedere negli anni successivi, il maggior punteggio derivante dall'ininterrotto servizio nel plesso di titolarità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga di modificare l'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale sui trasferimenti nel senso di salvaguardare il maggior punteggio attinente alla continuità didattica fintanto che l'insegnante che ha perso il posto per soppressione richieda, come prima sede, quella di originaria titolarità.

(4 - 01882)

**SCAMARCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Considerato che il piano di metanizzazione della Puglia predisposto dalla SNAM doveva comprendere, oltre ai 56 comuni originariamente previsti, l'inclusione integrativa di ulteriori 12 comuni, tra i quali Bitritto, Capurso e Grumo Appula, e tenuto conto che

il CIPE non ha recepito la proposta integrativa, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi che, al di là di questioni strettamente burocratiche, hanno determinato l'atteggiamento del CIPE;

2) quali iniziative il Governo intende prendere — ove non sussistano insuperabili elementi ostativi di ordine tecnico — affinché i comuni interessati alla metanizzazione ed attualmente esclusi rientrino nel programma della SNAM relativo alla Regione Puglia.

(4 - 01883)

#### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 2 aprile 1981

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 aprile, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

#### Discussione dei disegni di legge:

1. Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore (994-bis) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 (1371) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali (1313) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea